

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD/CIVIDALE • UI.B. De Rubeis 20 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal/casella postale 92

Poštnina plačana v gotovini / abb. postale gruppo I bis/70% • Tednik / settimanale • Cena 800 lir

št. 31(390) • Čedad, četrtek 6. avgusta 1987

Il perchè di un successo

Le ragioni dello straordinario successo, di pubblico e tecnico, del torneo di calcetto organizzato a Liessa dalla Associazione Sportiva Grimacco sono molteplici. Alcune sono legate alla vasta diffusione del calcio (e calcetto) in genere, altre alla specifica organizzazione del torneo.

Per quel che riguarda il fortissimo potere d'attrazione del calcio c'è poco da parlare; tutti lo conoscono e possono facilmente verificarne gli effetti.

Sono forse più interessanti alcune osservazioni che riguardano questo specifico torneo.

La prima constatazione è che a Liessa si è vista una mentalità nuova, un modo di sentirsi molto diverso dal passato. Si è visto emergere il piacere di appartenere ad un piccolo paese, e di poter gareggiare come piccolo paese con tutti gli altri. Masseris, Tribil, Pegliano, Mersino, e così via indicano che i giovani hanno superato i condizionamenti che bloccavano i loro genitori, che appena potevano facevano finta di non provare dai loro paesi. Di più: non solo hanno superato questi complessi (che a prima vista sono ridicoli e invece in profondità sono molto pericolosi) ma hanno anche vinto. Agganciato alla presenza di queste piccole squadre c'è poi lo straordinario numero degli spettatori. Questo è stato costante ed altissimo per tutte le partite del torneo, per non parlare delle finali in cui era eccezionale.

Tale presenza può essere spiegabile con l'ottimo sistema organizzativo creato dalla Associazione Sportiva Grimacco. In primo luogo l'organizzazione tecnica è stata precisa e puntigliosa. Il risultato di tutto è attribuibile ai due principali coordinatori del torneo nell'Associazione (Paolo Giro e Franco Clodig) che nulla hanno lasciato in ombra ed hanno curato ogni minimo particolare.

Tutto questo è stato supportato dallo spirito che anima l'A.S. Grimacco: offrire un servizio valido agli sportivi ed ai tifosi senza pretendere alcuna contropartita.

È così che vengono calmierati fino all'impossibile i prezzi e si possono dare servizi anche gratuiti. Questo sistema, è però bene ricordarlo, è il risultato del sacrificio di tutti i collaboratori che hanno svolto una mole di lavoro rilevante.

Si deve qui ricordare che, come in tutti i nostri paesi, le persone che possono dare una mano non sono tante. Un'ultima osservazione sul pubblico. Quest'anno il comportamento è stato ineccepibile. Il servizio di vigilanza organizzato dall'Associazione non è mai stato utilizzato per il perfetto comportamento dei tifosi. Ha fatto enorme piacere vedere decine di bambini che si potevano tranquillamente divertire in mezzo ai tifosi senza che esasperazioni, che purtroppo costellano le manifestazioni sportive, creassero problemi.

Fabio Bonini

Beri an... gledi na strani 10

TORNANO A CASA I 19 RAGAZZI OSPITI DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI

Come tutte le cose belle anche questa è finita presto. Arrivederci!

Sta per concludersi il soggiorno culturale dei 19 ragazzi provenienti dal Canada, figli di emigrati delle nostre Valli che la Zveza Slovenskih Izseljencev iz Furlanije — Julisce krajne — Unione Emigranti Sloveni del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato a San Pietro al Natisone con il contributo del Servizio autonomo dell'emigrazione della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia.

A livello di contenuti dopo aver concluso la parte dedicata alla storia d'Italia, alla Costituzione ed alla Regione Friuli-Venezia Giulia, i giovani stanno ora approfondendo le te-

matiche relative alla storia del Friuli e degli sloveni della Provincia di Udine. Continuano parallelamente i corsi di lingua italiana.

Per quanto riguarda le escursioni hanno fatto visita alla Valle del Torre, al museo etnografico ed alla zona terremotata (Gemona e Venzone). Hanno dedicato una giornata intera alla visita dei punti più qualificanti della città di Udine, di Villa Manin di Passariano, Palmanova ed Aquileia ed un'altra giornata per Venezia.

Nel tempo che rimane loro a disposizione avranno l'occasione di visitare Cividale (Duomo, Tempio Longo)



Nasmejani obrazzi mladih iz Kanada

gobardo ed Ipogeo celtico), Castelmonte e di recarsi in vetta al Matajur. Un'altra giornata sarà dedicata ad una passeggiata per le valli da San Pietro a Spignon con visita alla chiesetta di San Giacomo di Biacis (dove è collocata la «Lastra») e la Grotta di San Giovanni d'Antro.

Le ultime lezioni saranno concentrate sui problemi dell'emigrazione, della situazione attuale degli sloveni della provincia di Udine e sulle iniziative da prendersi per assicurare un miglior collegamento tra le nuove generazioni in emigrazione e la terra

d'origine dei padri di questi giovani che devono rimanere o ridiventare parte integrante della nostra Comunità arricchendola con la loro specificità.

Particolare successo ha avuto l'incontro del gruppo con i coetanei provenienti dall'Europa in soggiorno culturale ad Udine ed un gruppo di giovani delle Valli.

Il soggiorno si concluderà venerdì 7 agosto con una serata in un tipico locale notturno delle Valli, allietata dai canti popolari del coro dei «Neidiški Puobi».



Lepe besiede je za nje imeu na prazniku emigranta an garmiški župan Bonini

Ministri nove vlade

Predsednik vlade in vprašanja juža: Giovanni Goria (KD); podpredsednik vlade in zaklad: Giuliano Amato (PSI); zunanje zadeve: Giulio Andreotti (KD); notranje zadeve: Amintore Fanfani (KD); pravosodje: Giuliano Vassalli (PSI); proračun in gospodarsko načrtovanje: Emilio Colombo (KD); finance: Antonio Gava (KD); šolstvo: Giovanni Gallo (KD); obramba: Valerio Zanone (PLI); javna dela: Emilio De Rose (PSDI); kmetijstvo in gozdarstvo: Filippo Maria Pandolfi (KD); pošta in telekomunikacije: Oscar Mammi (PRI); industrija, trgovina in obrnštvo: Adolfo Battaglia (PRI); delo in socialno skrbstvo: Salvatore Formica (PSI); prevozi: Calogero Mannino (KD); trgovina s tujino: Renato Ruggiero (PSI); trgovska mornarica: Giovanni Prandini (KD); državne soudeležbe: Luigi Granelli (KD); zdravstvo: Carlo Donat Cattin (KD); turizem in prireditve: Franco Carraro (PSI); kulturne in ambientalne dobrane: Carlo Vizzini (PSDI); okolje: Giorgio Ruffolo (PSI).

Ministri brez listnice

Odnosi s parlamentom: Sergio Mattarella (KD); deželne zadeve: Aristide Gunnella (PRI); javne uprave: Giorgio Santuz (DC); znanstvene in tehnološke raziskave: Antonio Ruberti (PSI); politika EGS: Antonio La Perola (PSDI); civilna zaščita: Remo Gaspari (KD); mestna središča: Carlo Tognoli (PSI); posebne zadeve: Rosa Russo Jervolino (KD).

«Bo imeu srecjo»

Santuz ministro, Castiglione sottosegretario, Scovacricchi sottosegretario. Scovacricchi? Guardo la foto: è proprio lui. Così quel signore brizzolato che saliva le scale delle scuole di Clodig andando alla conferenza della nostra Zveza è un sottosegretario a Roma. La signora seduta dietro di me aveva detto «È venuto al nostro convegno: gli porterà fortuna».

Proprio così. Mentre Scovacricchi, che non conoscevo, saliva direttamente alla sala della conferenza, ho dato un'occhiata alle foto della mostra al primo piano. Per riprendersi. Belle foto e disegni, didascalie in corretto sloveno e italiano. «Bene, bravi» — dico ad un giovanotto che scruta una cartina — «avete finalmente imparato a scrivere correttamente». Non sembra troppo felice dell'apprezzamento. Ancora un pia-

no di scale.

Nella sala zeppa come una scatola di sardine non sai se sono più numerosi i ragazzi o le ragazzine. Saranno le bandierine, saranno i giovani, l'aria è piena di allegria. Noi anziani non siamo molti. Ho paura di rimanere in piedi per tutto il tempo. Invece no, una ragazzina mi dà il suo posto in terza fila. Grazie.

Due file davanti sta seduto il futuro sottosegretario. Osservo lo striscione sul muro: bella scritta in italiano e sloveno. Tutto preparato con cura e precisione. Sono soddisfatto. Cominciano a roteare fotografi e cineoperatori. Click, click e lampi. Molto attivo il fotografo sulla cin-

segue a pag. 3

Obvestilo Avviso

Zaradi počitnic bo prihodnja številka Novega Matajurja izšla v četrtek 3. septembra. Cenjene bralce obveščamo tudi, da bodo naši uradi zaprti od 9. do 23. avgusta.

Informiamo i lettori che in occasione delle vacanze estive il prossimo numero del Novi Matajur uscirà il 3 settembre. Inoltre dal 9 al 23 agosto rimarranno chiusi anche i nostri uffici.

IZ PODBONESCA

«Ga nečemo»

Takuo, ki smo že pisal so ljudje v Podboniescu precej razburjeni, ker so jim sodniki iz Reggio Calabria gor pošljali adnega mladega na prisilno bivališče. O tem so guoril an na kamnukem konseju 22. julija, kjer se je zbralno puno ljudi an kjer so spartel dokument, ki ga v celoti objavljamo. Naj na koncu povemo še tuole, de odkar se je odpuril tel problem v Podboniescu so se začel gibat an politični predstavniki v Rimu. Senator Beorchia je napravil an zakonski osnutek, kjer predlaga, de se ukin, de se zbrise provedimenti od prisilnega bivališča, ki do sada je biu sa muo za škodo.

Pa pogledmo, kaj pravi podbu-

beri na str. 2



Mlada briesa je tuole an... (beri an... gledi na str. 4)

s prve strani

«Ga nečemo», dicono a Pulfero

nieški kamun:

«Alla presenza di un folto pubblico chiaramente incuriosito e agitato il cui comportamento palesava una notevole tensione mista a sbigottimento per l'ennesimo atto di vessazione che questo Comune viene a subire in seguito all'assegnazione di un soggiornante obbligato.

Il Consiglio Comunale

Udita l'ampia ed esauriente relazione del Sindaco con la quale sono stati messi in evidenza i vari aspetti negativi della Legge 1423/1956 tra i quali, in particolare, la mancanza di direttive per le Amministrazioni locali;

Dopo ampi ed accesi interventi di quasi tutti i Consiglieri di maggioranza e minoranza, sono stati messi in evidenza vari aspetti della succitata Legge, tra i quali, indubbiamente il più negativo e che senza dubbio dovrebbe essere motivo fondamentale ai fini dell'abolizione della Legge 1423/1956 è data dal fatto che con gli attuali mezzi di comunicazione e la avanzata tecnologia di cui la criminalità organizzata dispone, la misura del soggiorno obbligato non è più idonea allo scopo di isolare persone socialmente pericolose.

Anzi è più probabile che, un pro-

lungato soggiorno favorisca il radicarsi di attività illecite, anziché permettere al reo di redimersi ed uscire dai loschi «giri» dai quali è stato coattivamente allontanato.

Dopo tali interventi il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità dei voti espressi per alzata di mano il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Premesso che in data 11 luglio 1987 il Tribunale di Reggio Calabria ha sottoposto a tre anni di soggiorno obbligato il pregiudicato Lo Giudice Giuseppe presso il Comune di Pulfero;

Tenuto conto che l'istituto del domicilio coatto è anacronistico e non raggiunge mai le finalità che ne caratterizzano la natura, ma bensì la presenza di un tal soggetto può essere un grave pericolo di trapianto nella zona di sistemi di criminalità organizzata;

Preso atto che la presenza del soggiornante crea grave disagio ed indubbiamente acuisce una certa tensione già esistente a causa dei molti problemi che la povera gente del luogo deve affrontare ogni giorno, non ultimo la disoccupazione e sottoccupazione;

Si pensi, inoltre, al paradosso di un istituto normativamente poco chiaro che allo scopo di isolare i fenomeni criminosi li esporta nelle zone di confine come la nostra, quasi che in questi comuni non esistesse la possibilità di comunicare con l'estero;

Constatato, purtroppo che tutte le proteste e le prese di posizione anche ufficiali della nostra popolazione e dell'Amministrazione locale non sono servite a nulla,

CHIEDE

la revoca del provvedimento di destinazione presso il Comune di Pulfero del soggiornante Lo Giudice Giuseppe,

INVITA

il Parlamento Nazionale a rivedere e finalmente abolire l'istituto del domicilio coatto, strascico di un passato ormai remoto e non più applicabile nell'attuale contesto.»

Tel dokument so pošljal vsem lokalnim, deželnim an daržavnim časopisom, an vsem oblastem od predsednika republike, senata an zbornice do predsednika vlade, parlamentarcem naše dežele, na Deželo v Tarst, na Pokrajino v Videm, na Gorsko skupnost, vsem našim šindakam an drugim oblastem.

COMUNICATO STAMPA

Deciso un «plenum» del PSDI con i massimi esponenti del partito

Si è riunito il direttivo del comitato di zona PSDI delle Valli del Natisone, Cividale e Premariacco per esaminare la situazione politica generale e locale a seguito dei risultati elettorali del 14 e 15 giugno scorsi. Il segretario del Comitato Giuseppe Paussa ha tracciato un dettagliato profilo delle cause del calo dei consensi al partito attribuendole per buona parte a scelte fatte dai vertici nazionali con impostazioni innovative che, seppur valide, non hanno avuto un tempo sufficiente di comprensione ed assorbimento e per una certa parte ad incomprensioni locali che non hanno permesso quella spinta d'insieme che avrebbe portato, almeno in zona, qualche risultato in più.

Il dott. Piergiorgio Bertoli, vice-segretario provinciale, ha ratificato quanto detto da Paussa ed ha aggiunto che la situazione non è tragica in quanto nel PSDI ci sono tutte le componenti per una ragionevole ripresa proprio nell'ottica del nuovo quadro politico indicato dagli elettori.

Camillo Melissa, vice-presidente

della Comunità Montana, ha illustrato il contributo del PSDI in seno a tale Ente fornendo dati e notizie utili per l'uditore.

Un dibattito vivace e costruttivo che ha visto partecipi Luciano Rossi del Comitato di Gestione dell'UICI n. 5 del Cividalese, Giancarlo Gavagnin, Toni Corredig, Lorenzo Martinig, Franco Dorbolò ed il m.o Turro ha portato a concludere che esiste una scarsa e mal articolata collaborazione «delle persone che contano» nel Partito con la base (ciò è spesso causa di mancati risultati) ed

a rimedio di tanto il segretario Paussa si è impegnato a convocare, quanto prima, l'assemblea generale del comitato di zona alla presenza del segretario provinciale Teresa Valent, di quello regionale Franco Esposito, degli assessori regionali Renato Bortoli e Nemo Gonano ed il Sottosegretario alla Difesa on. Martino Scavacricchi: con quest'ultimo il Comitato di zona intende esaminare e discutere la sua proposta di legge relativa alle lingue minori in modo particolare quella slovena che interessa direttamente le Valli del Natisone.

Il cav. Paussa direttore provinciale dell'AGCI

Il cav. Giuseppe Paussa è il nuovo direttore provinciale dell'Associazione generale cooperative italiane. È questo anche il riconoscimento alla sua lunga esperienza amministrativa, infatti Paussa è, fra le altre cose, anche presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e

turismo di Cividale e Valli del Natisone.

Con questa designazione vengono poste inoltre le basi per portare l'associazione ad avere caratteristiche operative e manageriali tali da essere un'importante realtà sul territorio.

Za gospodarstvenike Per gli operatori economici

razvidno koriščenje plafona za nakup blaga namenjenega v izvoz brez IVE gli esportatorji devono presentare all'ufficio IVA il mod. 99/Bis dal quale risulta il conteggio del plafond per acquisti in esenzione IVA per merci destinate all'esportazione.

Zakon o goratih predelih Progetto Montagna

Tik pred poletnimi počitnicami je deželna skupščina sprejela zakon o goratih predelih dežele. Do danes sicer ni bil še objavljen dokončni tekst zakona, katerega mora vsekakor še odobriti novoustanovljena vsedržavna vlada. Zakon je bil izdelan na podlagi deželnega načrta o katerem smo že govorili. Debata v deželni skupščini je bila zelo burna saj je bilo treba določiti, katera področja bodo deležna prispevkov; skratka določiti je bilo potrebno, katera področja dejant-

sko spadajo v gorata področja. Dtega je prišlo zaradi nejasnosti, ki obstoja v italijanski zakonodaji. Po podatkih statističnega urada ISTAT spada med gorata področja le tisto ozemlje, ki ima preko 700 mt. nadmorske višine, dočim zajemajo področja gorskih skupnosti tudi nižja področja.

Alla chiusura dei lavori, prima delle vacanze estive il Consiglio regionale ha approvato la legge sulla montagna. Fino ad oggi non è stato ancora pubblicato il testo della legge poiché manca ancora l'approvazione degli organi di controllo nazionali preposti.

La legge è stata preparata in base al piano regionale per lo sviluppo della montagna, piano che ha sollevato varie polemiche e contrasti. Il nocciolo del problema era nella identificazione delle zone che avrebbero potu-

I problemi degli sloveni non possono attendere!

Il lavoro riprende dopo un lungo periodo di inattività, dovuto alla crisi di governo; finalmente l'apparato dello stato, dopo la fine di agosto, si rimette in moto. I problemi, e sono tanti, possono e devono essere ripresi in considerazione, valutati con una ottica rinnovata, che cerchi di superare, per quanto possibile, le difficoltà che incombono sulla nostra società.

Dopo i festeggiamenti per le vittorie dei partiti e dei singoli candidati, quasi si fosse trattato di una vittoria al totocalcio e non di un lavoro per un miglior servizio per i cittadini, la ruota della burocrazia ricomincia a muoversi. L'efficienza, mai raggiunta, diventa l'emblema di ogni ente, tutti sono votati ad una maggior produttività e naturalmente fanno propositi di rinnovamento.

Il corpo elettorale ha espresso equilibri più avanzati, la sinistra, nel suo complesso, è aumentata in forma diversa del passato, con partiti e movimenti più articolati, tuttavia, ad una attenta lettura, più aperti ai mutamenti sostanziali e non formali. I partiti tutti, ma in modo particolare quelli che sono usciti vincitori dalle urne, hanno il dovere di farsi carico di questi cambiamenti, interpretando in forme nuove e perché no fantasiose la volontà popolare di creare una società più giusta, più umana che sia in grado di capire tutto quello che serve per dare ai cittadini quello di cui hanno bisogno.

Il territorio è un bene irrinunciabile che va tutelato e salvaguardato ed eventualmente potenziato in tutte le sue varie forme ed aspetti, è impensabile voler riqualificare un tessuto socio-economico senza pensare alla valorizzazione adeguata dell'uomo. Per uomo intendiamo una persona che vive in un determinato territorio, con la sua realtà, i suoi bisogni, i suoi problemi che non possono essere dimenticati per nessun motivo, o peggio ancora artefatti, per far posto a stereotipi che nulla hanno a che fare con la peculiarità di ogni singola comunità. Andremo incontro ad un disastro ecologico, in quanto la persona umana interreagisce con il proprio «habitat» e rappresenta una realtà operante che come tale va difesa e tutelata contro ogni sopruso, causa il suo degrado e la sua scomparsa. La nostra regione deve operare una ristessitura ambientale, deve averne il coraggio e le forze di sinistra, qualsiasi sia la loro collocazione, nella maggioranza o minoranza, devono farsi carico di un simile rinnovamento. Ogni individuo del Friuli-Venezia Giulia, deve sentirsi parte integrante

di questo cambiamento, con le sue organizzazioni, i suoi partiti, le sue associazioni, deve essere in primo piano nella riedificazione di questa società. È auspicabile che una politica rigeneratrice ridiscuta il tessuto socio-economico, secondo tesi che salvaguardino il territorio, in una visione Eurocentrica e non marginale della nostra regione.

Gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, devono essere considerati una minoranza e un cemento prezioso in questo nuovo assetto economicopolitico, dove i mercati dell'Est e dell'Ovest, diventino complementari e gli abitanti di confine gli artefici di questo nuovo sviluppo. Intendiamo, il cammino non è facile, c'è un lungo periodo buio di guerra fredda da dimenticare. Tuttavia auspichiamo che le forze politiche possano alimentare una simile prospettiva, foriera di pace e benessere per tutti. La strada, per raggiungere la meta, fino a questo punto, è stata lastricata solo da buoni propositi che operativamente non hanno dato frutti, è necessario che il nuovo governo, sull'esperienza delle ricerche passate, per non ricominciare dal nulla, attui le riforme necessarie e dia impulso a tutte quelle strutture indispensabili per far proseguire la macchina del progresso sociale e civile. Gli sloveni che abitano la nostra regione, devono sentirsi parte integrante di questo sviluppo, devono offrire mano d'opera qualificata, in grado di attuare il rilancio economico e la saldatura fra le due economie dell'Est e dell'Ovest, tutto questo grazie alla loro cultura polivalente, ricca di sfumature e di peculiarità che altri popoli abitanti altre regioni italiane, non hanno e, forse storicamente non possono avere. È necessario far leva su questa ricchezza, su questi talenti umani che se opportunamente sfruttati possono offrire enormi capacità morali ed economiche.

La nuova legislatura che si apre deve risolvere questi nodi e dare risposte positive a questi problemi che sono i problemi di una minoranza, spesso abbandonata e negletta, ma sono soprattutto i problemi dell'Italia, di una Italia che cresce e che esendo fra le prime potenze economiche del mondo, ha urgente bisogno di ridiscutere i suoi meccanismi di sviluppo per affermarsi in Europa e nel mondo. Abbiamo la fortuna di avere nel nostro paese, unico stato dell'Europa Unita una forte minoranza slovena che può svolgere un ruolo importante nel contesto europeo con tutti gli stati dell'Est. Non facciamoci scappare questa occasione.

D.P.

veščeni o možnostih. Oglasili se bomo še v našem listu in tudi uradi Slovenskega deželnega gospodarskega združenja bodo poskrbeli, da bodo vsi gospodarstveniki pravočasno obveščeni o zakonskih ugodnostih.

L'amministrazione dei fondi dovrebbe essere assegnata alle Comunità montane ovverosia ad una speciale agenzia che dovrebbe essere costituita in breve. In questo modo dovrebbe essere accelerata la prassi burocratica. Ad ogni modo dovremo attendere ancora la pubblicazione di regolamenti di tutte le istruzioni e chiarimenti necessari per l'interpretazione esatta della legge. Siamo comunque convinti che la legge potrà risolvere alcuni problemi degli operatori economici anche se non tutti.

Si rende necessario però portare a conoscenza di tutti gli operatori economici delle agevolazioni previste dalla legge. Per questo ci impegniamo a riprendere il discorso sul nostro giornale non appena saremo in possesso di ulteriori notizie; gli interessati si potranno inoltre rivolgere agli uffici dell'Unione regionale economica slovena di Cividale, che provvederà ad istruire le pratiche.

(zk)

IZŠLA JE PRED KRATKIM

«Živeti med gorami» nova knjiga A. Madotta

Poletje. Rezijanska dolina se pripravlja sprejeti spet v svoj objem številne sinove, ki se vračajo domov, čeprav za kratek čas. Večina od njih pride avgusta za največji rezijanski praznik, za Šmarno mišo. Simbolični pozdrav vsem je tudi letos pripravil Aldo Madotto — Ciakar in Osojan, znan in prizadveni kulturni delavec in avtor več knjig, posvečenih rezijanski domovini.

«Živeti med gorami», to je naslov zadnjega njegovega dela, predkratki objavljenega, ki obravnava tipično kmečko družbo v Reziji, kakršna je bila v začetku stoletja, njene značilnosti in spremembe vse do leta 1950. Govor je torej o težkih pogojih življenja, o delu Rezjanov doma in po svetu, o revščini in pomanjkanju, toda tudi o izvirnih vrednotah rezijanske kulture, na katere so Rezjani vedno bili in so globoko navezani in ponosni. In prav ta ponos in ljubezen do rojstne doline vodi Alda Madotto v tej knjigi, kot v tistih, ki jih je v zadnjih letih napisal, ko nam odkriva v približjuje v veliko pozornostjo do vsakega najmanjšega detajla in podatka zgodovinske in kulturne posebnosti Rezije. Vse doslej objavljene knjig Alda Madotta tvorijo velik mozaik, ki se iz leta v leto izpopolnjuje in bogati.

Kot že rečeno knjiga zaobjema obdobje 1900-1950. V prvem delu, po splošnem uvodu, nam avtor predstavlja odnose v družinskem krogu, značilnosti dela na polju in na planinah, izseljenstvo, obleke in noše, na-

čin zdavljenja, značilnosti družbenega življenja, običaje in verovanja, praznike in prosti čas, kulturo in izobraževanje.

Še posebno zanimivo je poglavje, kjer Madotto opisuje tipično prehrano, prav za prav zelo revno, kot potrjuje podatek, da so Rezjani leta 1930 povprečno živeli najdlje do 42. leta starosti. Iz knjige zvemo, kaj so jedli za zajtrk, kosilo in večerjo, katere so najbolj značilne jedi kot recimo «mučnek», «žgance» ali «mervice», «sör ponou», «to zmuskane», «osojnica». Med sladicami pa naj omenimo «kločice», «bohačo», «soppe», «bojadnek» in «kusec».

Drugi del knjige je posvečen ljudskemu izročilu in sicer kresovanju, prazniku v Koriti in rezijanskim plešom. Protagonisti tretjega poglavja so rezijanski delavci: poštar iz Učije, brusači, gospodinjske pomočnice in gozdarji.

Gre torej za zanimivo poljudno knjigo, opremljeno s stariimi fotografiskimi posnetki, ki obsega 200 strani.

Naj povemo, da je Aldo Madotto objavil prvo knjigo «Rezijanska dolina in njeni prebivalci» že leta 1982. Leta kasneje je izšla «Strani zgodovine - Poročila o rezijanskem življenju», prva knjiga. Druga, z istim naslovom, je izšla leta 1984. Predlanskim je Madotto objavil knjigo «Rezija - Vasi in kraji» in letos «Živeti med gorami».

Aldo Madotto, Živeti med gorami, 200 strani, 15.000 lir

RESIA

12 luglio: «Segra» a San Giorgio

Come ogni anno la seconda domenica di luglio è caratterizzata a San Giorgio di Resia dall'ufficio della tradizionale festa della «segra».

Si tratta della rituale offerta del formaggio che le famiglie scese dagli stivali offrivano alla locale chiesa.

La stagionale ascesa agli stivali in quota e la produzione del formaggio, un tempo diffusa ora non più, trova ancor oggi praticata in maniera viva questa sua «appendice» festiva.

Ancor oggi quindi in cesti ornati di fiori di monte vengono poste e donate forme di formaggio fresco.

L'atto è chiaramente propiziatorio e tende a promuovere, favorire e proteggere l'attività lavorativa, che si esprime in questo caso col suo prodotto finale: il formaggio.

Ancor più riconoscibile come rito di propiziazione quando, benedetti i formaggi disposti in chiesa ai piedi dell'altare, si forma una processione

che porta il nutrito corteo nelle stradine di San Giorgio con sole poche soste nei pressi di altari per l'occasione preparati.

Al di là delle arcaiche valenze religiose, la festa rimane ancor oggi assai bella a vedersi, caratterizzata com'è dai colori dei fiori che adornano i cesti del formaggio e dagli addobbi e abbellimenti che caratterizzano le strade e le case del paese in coincidenza della processione.

Un tempo più legata e funzionale alle attività lavorative e alla vita quotidiana in valle, si assisteva proprio fuori della chiesa dove si svolgeva la funzione religiosa ad un vero e proprio mercato di attrezzi e prodotti agricoli, ora non più.

Si sa, sono cambiati i tempi, è cambiato il lavoro e le sue esigenze, ma per fortuna occasioni festive come questa conservano ancora intatta la bellezza della tradizione.

Valter Colle

Odkrimo pokrú

Cvarce

Vsek antarkaj usien je ušeč iest cvarcjo an za jo na nimar iest samua z jaje, se more notar diet druge reči za dat drug sauor.

Morta narest cvarcjo z zejam.

Muorta ušafat nominalno komaračja tiste perja buj mlade, nominalno mete, glich ne dve perja maderjauke, an če ušafata nominalno ozeberja an nominalo slisa. Vse tele zeja operita an zrišta na majhane kose, tu ni padel povrta mast an varzita notar, de se nominalo skuhajo.

Sada tu ni bokalic strepetajta jajca, osolitajh an zmešajta ku-

pe vse tiste zeja, ki sta miele tu padel.

Pomešajta lepua an varzita nazaj tu padelu tuk sta paračja le še nominalo obiele.

Pustita, de se bo počasu cvarlu priet z nin krajan, potle obarita jo na te drugin.

Namest zeja morta zmešat mises jajc no lepo čebulo zrieano na mikane flete.

Sada van povien, kua morta narest cvarcjo, kar van ostane pašta od tistega dni priet.

Zmešajta tu nu bokalico ne tri jajc strepjene, tisto paštu ki van je ostala, ne dva eta siera freškega zriean na kose, osolita an

TREPETIČKI, CHECCO IN SSS, BENEŠKI FANTJE ANTONA BIRTIČA

Pripravli so nam lepo darilo za no veselo poletje

Bogato glasbeno poljetje za Benečijo. Tisti, ki imajo radi stare ljudske motive an nove beneške piesmi so žihar veseli. V kratkem cajtu so parše na dan kar tri kasete.

«Moj slovenski dom», takuo se kliče zadnja kaseto ansambla Antona Birtiča Beneški fantje, ki s telim trudom praznujejo 35 let diela, saj so se »rodili« že leta 1952. Vse piesmi so Antona Birtiča. Njega muzika store zdignit pete vsem, zatuole, če vam je všeč plesat, ne morta stuorti manjku jo kupit.

Če se je ponudba Birtiča obogatila še z adno kaseto, te druge dve so pa parvo pardielo Checca z ansamblom Strange Spirited Sound an Trepetičku.

Je že zaries dugo cajta, ki smo čakal kaseto od Checca, ki lieta an lieta piše lepe an zaries nove, moderne piesmi an je nimar prisoten na ma-



Checco in SSS (Giorgio, Beppo an Roberto)

nifestacijah Slovencev videmski pokrajine. Checco, ki je parvi kantavtor

Benečije, je za tole kaseto vebrau adne od te narlieuših an narbij poznanih njega piesmi, kar mislimo, da ni bluo lahko za anj, saj so zaries vse lepe. Naslov kasete je »Za se na jokat«. Mi mu obljudimo, da se ne bomo jokal če on nam oblubi, de na pravi še kajšno drugo.

Nie še dve leti, ki kupe piejejo an so že tarkaj diela naredili da de na puodejo v pozabu adne od te narlieuših piesmi Sejma beneške piesmi, tarkaj krat nastopili da nimar lieuš piejejo, da je bluo zaries potreba narest no kaseto. Takuo avgusta letos je parša na dan kaseto od Trepetičku. Not so zbrane takuo, ki smo že jal adne piesmi od Sejma beneške piesmi, pa tudi adne ljudske. An zo tolo kaseto je sodeloval Checco z njega kitaro.

Zahvalmo se vsem telim našim ustvarjalcem in... čakamo na uradno predstavitev.



Beneški fantje, taz dol pa pu Trepetičku



dalla 1^a pag.

«Bo imeu srecjo»

quantina. Si accanisce specialmente sul futuro sottosegretario: foto davanti, dietro, sopra, di fianco e in tutte le altre posizioni. Strano fotogra-

fo. Non riprende mai lo striscione.

Quando aspettavo fuori sul piazzale lo vedeva fotografare tutto anche lì: bandiere, una per una, tutte insieme, tabelloni, scritte e poi il chiosco. Non ho capito bene questo morboso interesse per il chiosco.

Comincia a parlare il presidente della Zveza. Accento francese, non

riesce a parlare in sloveno. Saluta il sindaco. Veloce in italiano e interessante in sloveno. Saluta il rappresentante della Comunità montana. Comincia il relatore importante. Parla bene, dice cose interessanti, alcune non le capisco. Le numerose riviste intorno a me ancora meno. «Have you seen my father» gorgheggia la canadesina verso l'argentina. Questa strabuzza gli occhi: non ha capito.

«Vedi, quello è mio padre» rientra la canadesina indicando una foto appesa alla parete. Niente da fare. «Tist je moj oče». Sorriso di soddisfazione dell'argentina. Uso pratico di quello che si sa.

Parla il secondo oratore. È arrivato in ritardo e risulta impreparato: merita sei meno. Terminano le relazioni. Si alza l'argento seduto davanti e tenta con difficoltà in italiano a illustrare un po' di lamentelle. Non lo capiscono molto. Si siede.

«Ste meu guorit po slovensko, je blua buj lahko», gli dico. «Ka se more?» «Sigurno». «Škoda, če san biu viedu. Pa san ču kua so guoril in san se bau, de se ofindijo». La signora vicina vede Scovacricchi che si alza «Bardak je. Bo imeu srecjo». Così è stato.

J.M.

Pripravila Franca

opeberajta an varzita tu no padelu tuk sta ble očvarle mast.

Skuhita lepua priet z nin kram, potle na te drugin.

Rajž z mliakan

Pogostu ankrat su runal za vicerjo telo kuhnjo. Ta doma su mješalo frešku mliaku an nie korlo dost zamudit za tuole naprav.

Muorta diat tu an lonac mješano pu uode an pu mljaka an kar veureje varžeta notar no malo masti, osolita an za usakemu no pest rajža.

Pustita de se bo počaso kuhalo, usak an tarkaj muorta pomešat za de se na parsmodi. Namest rajža morta diet tajadeje,

sa riceto san van jo poviedala no malo tiednu od tega.

Z mliakan morta an kašu skuhat.

Za tuole narest van kor vicajta. Tist dan priet denita odpuščat tu marzlo uodo dvje pesti kaše, ičmena, an tu drugo posodo dvia pesti graha te suhega.

Za kuhnjo narest denita kuhat tu an lonac grah an tu druh kašo. Osolita use an čeh kaš denita no malo obiale, mast al špeh, an 1/2 kg. kompiarja olupienega an zrieanega.

Kar grah bo kuhan denitaga čeh kaš an sada dolita notar še pu litra mliaka.

XIV. MLADA BRIEZA JE PARŠLA H KONCU

«Ma kuo, se gre že damu?»

XIV. MLADA BRIEZA
Dost nas je bluo?

58 otrok od vrtca do 3. srednje, razdeljeni po skupinah

ŽOGE: vrtec

RAKI: 1. 2. 3. razred os. šole

KITI: 4. 5. razred os. šole

KARETE: srednje šole

Ka smo dielal?

Se kopal v morju, puno pisal za giornalin (redacijon je dielala po dnevnu an po noč), se učil slovenščino an piel na plaži.

Duo so ble naše učiteljice?

Vilma: duo jo na pozna, je že 11 let ki hode.

Marina: lietos je bluo že deseti kraj in potle Flavia, Sabina, Ivana, Antonella in Teresa (se ji puno zahvalemo. Pomislite: je odločila za prid na ferje za nam namest du Lignan).

Albina in Lina: pomoč u kuhinji, čiščenje, varstvo buniku.

Igor: duo se nie biu navadu plavat



Lia nas je učila piet. Tukaj je s skupino «Raki»

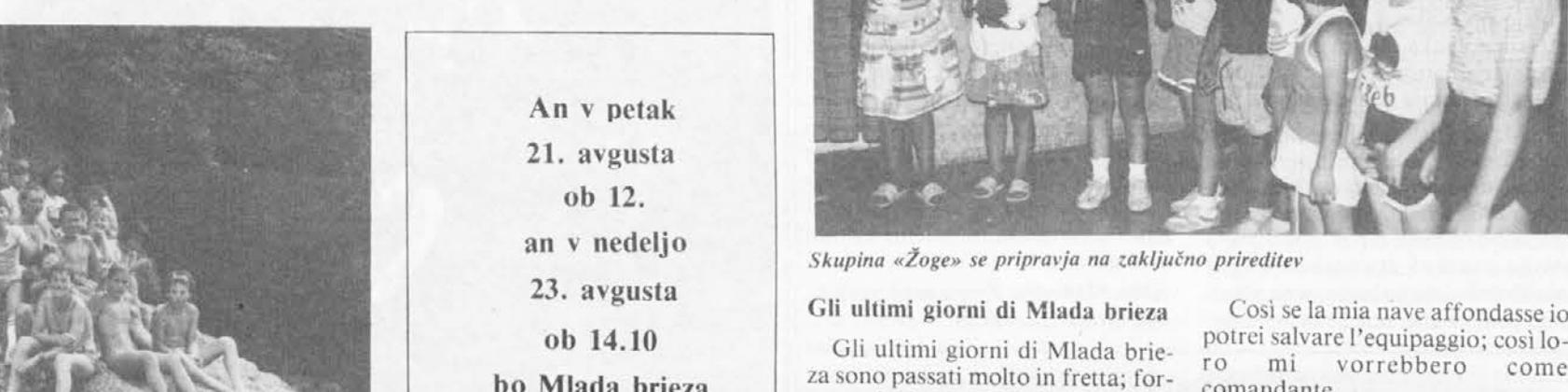
s tajšnjim barkim učiteljem?

Lia: nas je navadla puno piesmi

Kam smo hodil?

Na muorje blizu Devina vsako jutro in popadan smo šli: v Akvarij, gledat ladjo Andrea Doria, grad Sv.

Justa, Glasbeno matico, Napoleonovo cesto s Prosek na Općine in potle del s trnavjem in Miramar (te veliki peš s Kontovela), Museo di Storia Naturale, pri Sireni (Circolo nautico) v Dolino obiskat poletni center in se kopat v Glinščico, v Milje....



Ma kuo, se gre že damu?
Moremo zdajščat na tri tiedne?

Ma ja, an za lietos je finila Mlada brieza.

Smo se varnil damu malomanj 4 ure buj pozno an pru za pru se nam je huduo zdielo samuo, de niesmo odločili za iti na muorje še tisto jutro. Kar se je na puno ne saldu je vse gladko, kajšan je imel vročino, kajšnega je glava boliela pa otroc so bili vsi rada, tudi tisti - se nam zlo huduo zdi - ki so se udarli, Gabriele, Paolo an Roberto: hlietu se bomo še igral kupe.

Muorje, ki tle ga nie, puno parpoma ga uspehu vsakega letovanja; pa že zjutra samuo misel na tistih 500

stopnic, gor an dol, za iti h muorju, je storla mars kajšnega se počut trudnega.

Pa je bluo lepou, smo se igral, smo plaval, se tufoval an Igor je pazu na otroke an ... na učiteljce, ki znajo plavat še manj ku otroc, ki kumi rojeni hodejo že u bazen!

Pa na Mladi briezi nie bluo samuo tuole: smo pisal za giornalin, smo se učil piet, - Lia je hodila vsaki dan h nam, - smo puno hodil: vsak popadan smo šli na sprejede, pru za pru je bluo zlo malo cajta za počivat, sade, doma, pustita nas odpočit!

Ferie, se vie, za kajšnega so za počivat, za kajšnega so za se divertit, an mi smo jih lepou ponucal.



V Glinščici skupina «Karete»

**Zaki Marina ja
an ist ne?**

So že deset liet, ki hodeni na Mlado briezo z Marino. Marina bo paršla še tle ma ist ne!

Se mi pru hudua zdi an se troštam, de drugo leto nardijo an "strappo alla regola" an me bojo pustil še prit na Mlado briezo. Mi se takuo hudua zdi, de mi gre za jokat an pinsam kuo so hitro pasal deset liet...

Samantha

Smo rešil neko osebo

Včeraj zjutraj skupine raki in žoge smo srečali eno ženo, ki je bla zaprta v eni hiši brez ljudi.

Potem učiteljica Antonella je telefonirala gasilem, ki so prišli in odprli vrata.

Žena je bila malo prestrašena in vesela, ker so jo rešili.

Stefania/Fanika/Giovanni

Danes smo šli k morju

Danes smo šli k morju. V morju sem dobil zlato medaljo, ki stane dvesto tisoč lir.

Nismo vedeli, če je bla zlata ali ne, ampak zdaj smo prepričani, da je.

Luca Martinig

Puno čeč an malo puobu

Učera večer kar smo plesali je ratala pru na čudna rieč: je bluo 8 čeč an 2 puaba.

Puabu je bluo takua malo, zaki smo bli usi KO.

Bečia jé meu uhua ki ga je bolievo, Andrea je bolieila glava, mene me je pa bolieila noge.

Čeče nieso viedle, kera plesat z Gianmarkan, ki je biu l'unico superstite od puobu.

Marco Scuoch

An v petak
21. avgusta
ob 12.
an v nedeljo
23. avgusta
ob 14.10
bo Mlada brieza
po Radiu Trst A

**Gli ultimi giorni di Mlada brieza**

Gli ultimi giorni di Mlada brieza sono passati molto in fretta; forse perché è stato il mio primo anno.

Ormai siamo al penultimo giorno di permanenza qui a Trieste e

rimpiango molto i giorni passati: le

gite a piedi, la visita all'aquario,

le mattinate passate al mare, nelle

quali ci si è divertita moltissimo, e

tutte le altre cose divertenti.

Credo di essermi perso una cosa

bellissima non venendo prima alla

Mlada brieza, ma credo proprio

che il prossimo anno non sbaglierò e ci ritornerò.

Matteo Strazzolini

La storia di Bobo

Igor è un bravo maestro di nuoto. A me ha insegnato quasi a nuotare e io sono molto contento perché così da grande potrò realizzare il mio sogno, e cioè di diventare marinaio.

Così se la mia nave affondasse io potrei salvare l'equipaggio; così loro mi vorrebbero come comandante.

Bobo



Šli smo gledat ladjo Andrea Doria



Mini «Čeče za ljubezan» pojejo ob spremljavi na klavir



Pri nas je biu tudi čarownik Vikj

Od Tera do Prosnida

PUNO STARA TRADICION

...Anu križ od Barda u šou pruoti te druzen...

Sveta Marija Zdravija

O Mati,
posluši plakanje tvojih reči.
Smo bli bozi,
smo pjeli po vjetru.
Z očmi, z rokami
smo smejali molitve veselja.
Inje smo tihi.
S plakanjem ti bozih
so ubili tou nas Besjedo.
Smo misli zaperte,
smo robidje pod goro,
smo dan brez iskre luči,
smo čarna roža smarti,
ke na drobi dolino.
O Mati,
hodi z nami pred nočjo,
odvzami strah prikrit tou hišah.
Buoh te loni.
O duša živinja,
stori nam živiti,
zdouni nas glas,
ki te kliče.
O mati, zdravje živinja,
bodi vjetar, ke u čisti
tihost krasí,
zaživi besjedo
rastreseno po tej zemlji.

To liepo anu žalostno poezijo u
jo pisou prof. Černo Viljem za na-
šo traídional fiestu u Bardu, ke za
spada parvo nedijo ženjaka.

Na je zaries na žalostna poezija;
na ma to žalost, ke na se srečje u
dnevu brez iskre, ke na se vide kar
robidje u re pod goro, kar počasu
na pride smart, tou plakanju mla-
da emigranta, ke u zapustou svo
zemjo.

Kiše nove momò poten kuj tres
anu velike pote. Se velike trojé za
ité tou bošk, a nu ne servijajo. Ki-
še nu so zaperte tej naše misli. Sin-
jé moramo hoditi deleč za obrieste
dielo, za živiti.

Restala na je sinjé kaka speran-
ča: «u bo parsov vjetar, ke u cisti
tihost krasí, na zaživi besjeda ra-
stresena po tej zemlji». Katere u bo
sinjé daržou tardo, bo hodou na-
prej, bo dielou za rast te zemje.

Zatuo ne pustimo, ke se naše tra-
dicioni nu poidita u neč. Zbrati se,
ti ke smo storli, s krizi, to nje kuj
dan spomin na te stare tradicione.
Sriesti se tou tele dan anu pozdra-
viti križe od Prosnida, Pletišč, Ti-
pane, Viskuorše, Vizonta, Zavar-
ha, Brezjah, to je simbol bratstva,
testimonjanča ke te doline no ma-
jo ukup vero, storjo, etnjo anu
tradicione.

Čje uprašamo naše te stare kadà

na učnela ta tradicion ponavadi no
rečo: «Eh... na je puno stara, se bi
jaz otrok, ke za Sv. Marijo zdrav-
ja so hodili sousje te bližnje paize
s križi. To njebo maken, so hodili
po noah. A zat no so zvonili zvone
anu križ od Barda u šou pruoti te
druzen...».

Kako e moremo vidati naše ko-
ranine so tele, storjene ta na lie-
post, na bratstvo, na dobruote. Na-
ša kultura na je kultura se pouno
družih judi, ke no majó jo dičjar,
ke no štimajo. Ledemo se mi ne je
uzubiti, ne je rinegati.

Parvo nedijo ženjaka ukup Sv.
Marijo zdravja no so storli še fie-
sto ex-emigrante.

Učnela na je petak zvečar s ple-
som. Saboto na ba se inauguracion
od mostre rož, razstlin, ke nu so
tou naši dolini anu se mostra od
rib.

To je justo naordate naše emi-
grante po svetu, ta za nas na je ne-
venčesa buou.

Nedijo ti ke se žeje poviedala, na
ba majša: pjeli še mo po našem,
anu mu so se srietli še križi. Popud-
ne vecerneco, s pročjonon u spieu
don Mario Totis od Tipane.

Zvečar u bi sinje ples za restati
sinje dan tek ukup, se počjekerati,
spiti dan taj vina, pozabiti na olaj-
šati naše probleme.

L.C.

Tiste rane so še odprte



Taka je bila cerkev v Bardu takoj po potresu

Čje bosta daržali tardo čje ta obriesti vašo živjenje

in sloveno: «Dobrodoši». Non si
può non pensare al trattamento da
sempre riservato agli «sklavàs» del-
la Terska Dolina. Mai, dico mai è
passato per la testa una qualche for-
ma di riconoscimento, di interesse.
Zero assoluto. I sklás servono solo
per rifilarli merce a prezzi più alti.
Non c'è mai stato spazio per una
mossa che tenda a capire, accoglie-
re, rispettare (non dico stimare) le co-
munità slovene che vivono nella Ter-
ska Dolina.

L'hinterland montano serve per
spillare soldi da spendere in pianura.
I giovani devono emigrare più di pri-
ma, perché adesso non c'è neppure
l'agricoltura. Perfino gli amministra-
tori son costretti a trovar lavoro al-
tro. A volte si sentono proposte che
suonano come l'ennesima presa in
giro. L'ultima è quella di creare uno
sbarramento occupazionale in pianu-
ra. Grazie! Lo sbarramento finisce di
tirar giù anche quei quattro che so-
no rimasti, e così il problema è risol-
to alla radice.

A Lusevera il campanile si staglia
sul profilo dei monti come il monu-
mento alla prepotenza dei ricchi e al
fatto che il povero ha sempre torto
anche quando viene derubato. Il po-
vero è un ubriacone e un bestemmia-
tore, quindi possiamo privarlo dei
suoi diritti. Sei colpevole perché sei
povero.

Da una parte i diritti, la ragione,
i soldi, l'onorabilità. Dall'altra la pri-
vazione di quel che ti spetta, il dan-
no, la beffa e la colpevolizzazione.
Chiese e campanili nascono un po'
ovunque nella zona terremotata. Tu
ti vedi respingere un progetto dietro
l'altro.

Prova a cambiar professionista, ti
dicono. Intanto il tempo passa. Si av-

vicina il momento in cui chi ha avu-
to ha avuto, chi ha dato ha dato. La
torta se la spartiscono sempre gli stes-
si. E chi non ha ricevuto quel che gli
spettava per legge ha anche torto.

I processi storici si canalizzano sul-
la base delle anticipazioni in modelli

culturali che poi lentamente si incar-

nano. Voglio dire che se di fatto si

considera la Benecia una zona e un

gruppo umano che non merita un fu-

tu, allora i modi di trattare le si-

tuazioni e di valutare la gente e i suoi

problemi assume un taglio preciso.

Come dire: il gioco non vale la can-
dela. Se ci metto soldi ed energie, non

ne ricavo niente. Allora chi vive là è

di fatto collocato in un girone più bas-

so nella bolgia delle istituzioni. Chi vive

là vale meno, sa meno, merita me-

no. Se ce n'è, prenda le briciole. Es-

se è uno sloveno del Torre o del Na-

tisone è una vergogna, e nessuno si

sente obbligato a niente verso quel ti-

po di gente. La ragione e il torto, il

funzionamento della legge e le valua-

tazioni sono a senso unico. Si è sem-
pre in fondo alla coda, e chi arriva

dopo ti passa avanti. «Devi alzare un

pochino le capriate. Bisogna rifare il

progetto. Mi dispiace, ma cerca di

sbrigarti perché i finanziamenti sono

al termine».

Anno dopo anno. Progetto dopo

progetto. Una disperazione impoten-
te e umiliante. Sei fregato e hai tor-
to. Elemenare col cappello in ma-
no un tuo diritto e vederti puntu-
almente defraudato! Il danno, l'offe-
sa e il torto ti marchiano.

A chi dire tutto questo e il resto?

Scriverlo su un giornale che ti ospi-
ta, che resti almeno la memoria del-

l'ennesima ingiustizia!

E che il vescovo ausiliare venga a

conoscere la situazione e prometta di

dare una mano, è certamente positi-
vo. La chiesa diocesana potrebbe

mettersi in testa alla nostra storia se

avesse il coraggio di compromettersi

davvero con questa situazione e far-
si carico di tali problemi e dispe-
gazioni. Nessuno ha il coraggio di far
questo: non un partito politico né
un'istituzione culturale.

Ci si sporca troppo cogli sloveni
della Benecia! E sembra ci sia poco
da guadagnare. Si sprecano parole e
promesse con la stessa facile puntu-
alità con cui vengono disattese. Nel-
l'umida valle i paesi si spolpano e i
pochi rimasti vanno alla deriva, di-
orientati e intimoriti anche di fron-
te all'estrema risorsa di chi potrebbe
ritrovare l'anima sua in quella che fu
la lingua e la cultura dei suoi padri.

Nell'ultimo incontro (non c'era mons.
Brollo) abbiamo fatto delle prospette
concrete, che speriamo siano prese in
seria considerazione in campo ecclesiastico:

— che le foranie siano ridisegnate
sulla base di queste situazioni, met-
tendo insieme gli sloveni delle valli
della Benecia;

— che sia nominato un vicario epi-
scopale per gli sloveni;

— che sul settimanale diocesano «La
Vita Cattolica» ci sia spazio per la
pubblicazione di articoli in dialetto
sloveno.

Con ciò la chiesa friulana darebbe
riconoscimento ufficiale all'esis-
tenza della comunità slovena; le darebbe
spazio e dignità; la riconosce-
rebbe come una componente essen-
ziale di quel bel mosaico che è il Friu-
li. Senza tale riconoscimento, le par-
ole non servono più. Il coraggio della
chiesa friulana potrebbe essere de-
terminante anche per i politici e per
le istituzioni.

Sarebbe importante per il futuro e
anche per il passato. Si chiuderebbe
un secolo brutto, molto brutto, fatto
di bugie e di violenze. Ci si leghe-
rebbe alla millenaria tradizione della
chiesa di Aquileia che ha sempre
riconosciuto, amato, difeso e rispet-
tato le etnie che la costituivano.

Quanto al futuro, se la chiesa fa-
cesse questo, sapremmo finalmente
— dopo tanto smarrimento — su che
strada camminare.

Renzo Calligaro



Slovenski napis v platiški cerkvi



Pustili smo za sabo Tipano an se začel uozit navzgor pruoti Platiščam. Biu je zimski cajt, po senožetih so bli šele kupi bielega snega, čistega ko kar je padu. Majdna človeška noge ga nie umazala. Povsiderode oku nas se nožeti an hosti, pred nam liepa asfaltana ciesta. Ankoder nobene hiše. Vse je bluo tiho an mernuo, prave nebesa. Pa vseglih se nam je zdiele čudno, an pot duga. Tle po Nadiških dolinah smo vajeni, de so vasi adna bli-



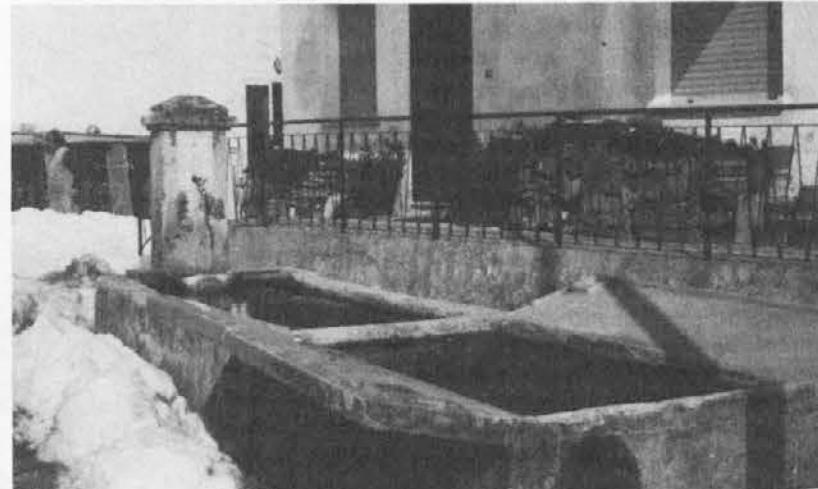
Antonio Cuffolo nam je naredu lepo «sorprežo». Maja lietos se je oženu. Tu ga vidi mo z ženo Marijo, ki je iz Viškorše

zu te druge. Tle pa ni takuo. Potle se je tu ankrat ciesta začela spuščat navzdol an pred nami so bile ko v skliedi, na veliki planji Platišča.

Liepa vas, vsa nova, nad strieham vesok turam platiške cerkve.

Pustil smo avto pred koritam an šli v Baštianičeve hišo, kjer so nas že čakal. Tala je rojstna hiša gaspuoda Cuffolo, ki je biu med uojsko za duhovnika v Lazeh, v Podboniescu, an je znan po njega dnevniku, ki je biu lan publikan. Tu sama živta sestra gaspuodova Vittoria, ki ima 80 let an nje navuod Antonio. On diela za mežnarja an ima 60 let.

Za šporgetam je sediela teta Vittoria, mi pa oku mize. Na stienah



Staro korito, kjer so vcasih, ko ni bluo «lavatrič» prali gvant

majhne kuhinje an na vetrini, utaknjene v spranje med šipo an liesam, fotografije družine Cuffolo. Narvič jih je seveda od strica an brata duhovnika.

«Je biu ko oča za me». — pravi Vittoria — «Kar je tata umaru sam imela 8 let, on je biu pa 17 let stariš od mene. Ko je biu za duhovnika v Merniku sem živela nekaj cajta ta par njim an tam sem nekej mesecu hodila v slovensko šuolo. Bluo pa me je strah pred njim — ankrat je biu strah božji donas ga nie vič — an sem mu nimar pravla vi». Antonio pa se zmisli, kuo je biu začuden an kuo ima še donas u uhah zvonjenje iz Laz, ko je samuo 7/8 let star otrok šu par nogah k stricu.

An takuo skuoze spomine Antonia an Vittorie se nam je počaso, poča-

so parkazala pred očmi vas, taka kot je bila 50 an vič liet odtuod, ker so bili naši parjatelji šele otroci. Vas je imela do 600 an vič ljudi, otrok je bluo brez števila an življenje težku.

«Ankrat je bluo dielo, dielo, an sa-muo dielo. Narvič, če smo šli kam, je bluo kako romanje», je pravla Vittoria. Vsi so dielal kimetijo an vasi so redil do 400 krav. Senuo pa jim je še ostajalo, takuo de so kak tau-ženi kvintalu še predal.

Vsi so tenčas hodil par nogah an narbuj pogost iz telih krajev v Breginj, kjer se je tistih cajtov vse ušafalo. Od Platišč je Breginj deleč samuo 6 kilometru. De je bluo takuo, nam je buj potle potardil an Valentino Tomasino — Menuti iz Bregiz. Platišča, je še doluožu Antonio Cuffolo, so bile nimar buj obarnjene na Nadiške doline. An dol odtuod so bli tudi duhovniki. Zadnji je biu do leta 1978 monsinjor Angelo Specogna.

An tuole se pozna še donas. V veliki an liepi cierkvi, (ki je kakih stuo liet stara, je poviedu Antonio), je križuova pot s slovenskimi napisimi. Fotografija velike, dielovne an žive vasi pa počaso začne ratavat buj čarna. An tle, ko po Nadiških dolinah, začne po zadnji uojski emigracijon. Tele vasi pa se praznijo še buj hitro ko naše. Takuo kamun Tipana, ki je lieta 1951 imeu 2841 ljudi, konac lanskega leta jih je imeu samuo 894. Vas Platišča, ko je že bila zgu-bila puno sojih ljudi, lieta 1961, jih je vseglih imela 313, donas pa jih ima manj ko stuo. Emigral so te narbuj močni, zdravi an mladi an vas je



Jožef Sedola - Moure

začela počaso umierat. Z ljudmi je šla šuola — zdaj uozi taksist otroke v šuolo v Tipano, te veliki hodejo v Ni-me —, šla je mlekarenca, šle so dru-ge reči.

An potle je paršu še potres. Hiše so malomanj vsi postrojil. Vas, če jo od vesokega pogleda, je ko de bi jo včera zazidal, de bi zrasla iz niča ko goba. Vse je novuo, narvič pa je za-partih hiš. Pomislita, de zadnja številka hiše v Platiščah je 159.

Ko pustimo Baštianičeve hišo an gremo po cesti, srečamo Jožefo Sedola - Moure, ki počaso, počaso hodil pod toplim soncam. Že vič ko 40 let živi sam an donas jih ima 77, pa vseglih je kuražan. Človeka zaboli an stisne par sarcu, ga zagrabi jeza, če pomisle, de težkuo tala vas spet oživjeje. Če ne za kratek cajt po lie-te, avgusta, ko se cele družine varnejo damu za senjam Matere Božje.

MARA TER

Maestra
na me
naúčela
te čant
kle:

Liepa ma Marica,
liepa te se ti,
čemo pite jajca,
fin ke čemo mi.
Lero la lero la la la...

ILENIA PODBARDI

Tu mákenje ma mama,
kudur
na e vesela, na čantá kolé:
«Trinku trinku ma tetá,
dej me kruha anu kropá,
ke čon priti debelá
tej na bieska pódona.»
Ma mama anu muoj čáca su
me ġali, ke man čekeráte po
našen.

CRISTIAN TER

Ma mama na čekerá po na-
šen z mu nono anu ja ne ka-
pišan neč.

MARILENA NJIVICA

Za vienahte sovse kanáe so
še on Bardo.
Tóune e biu dan mož, ke nie
vidu: e čekeróu rezjan, e pi-
skou anu o čantóu. Še muoj
čáca o čekerá te ezik anu me-
ně to me store
se smeate.

BLI SMO V ROJSTNI HIŠI GASPUODA CUFFOLA

Platišča: liepa an živa vas v spominu Nina an Vittorie

PER RISOLVERE I PROBLEMI ECONOMICI DELLE VALLI DEL TORRE

Centraline idroelettriche e aree pic-nic

Sull'ultimo periodico di informazione della Comunità Montana Valli del Torre è stata riportata un'intervista al sindaco del nostro comune dove vengono indicate alcune proposte per risolvere i problemi di tipo economico della Valle del Torre. Ebbene dalla lettura di alcune di queste proposte mi è sembrato che emergesse qualche contraddizione.

Da un lato infatti si mettono in evidenza le caratteristiche di una natura meravigliosa ed incontaminata, indubbi aspetti apprezzabili e qualificante la nostra Valle e che pertanto a parere, credo unanime, andrebbe protetto e valorizzato sia con la creazione del parco faunistico già progettato dalla Comunità Montana, sia con l'attuazione del parco delle Prealpi Giulie di cui si è sentito parlare, ma che attualmente sembra caduto nel dimenticatoio, sia ancora con la possibilità di creare un parco fluviale del Torre.

Dall'altra vengono proposti studi di fattibilità per la realizzazione di piccole centraline idroelettriche e altre realizzazioni quali «aree pic-nic» a quanto sembra sapere anche in prossimità delle rive del Torre.

Per le centraline almeno viene indicato come punto di partenza, uno studio di fattibilità, il quale si auspica tenga in debito conto i problemi di impatto ambientale che queste possono provocare. L'acqua ha un'importante funzione ecologica e già la sua captazione per le esigenze acquidottistiche ha creato in particolare per il Malischiac un evidente calo di portata nel greto facilmente rilevabile già all'altezza della frazione di Micottis.

È chiaro che anche per eventuali interventi sulle acque del Torre è indispensabile uno studio accurato per

valutare le alterazioni che queste centraline potrebbero provocare.

Certo, le acque del Torre sono già state sfruttate nella centrale idroelettrica di Vedronza, ultimata nel 1906, progettata da Arturo Malignani per una potenza di 1270 KW e funzionante sino agli anni settanta.

Dal 1906 ai nostri giorni l'ambiente ha però subito modifiche nella Valle del Torre, soprattutto a causa del mutato rapporto esistente fra gli abitanti che ancora qui dimorano e l'ambiente e ciò in conseguenza del quasi totale abbandono di ogni attività agricola.

Oggi viene dunque spontaneo chiedersi se in funzione di una possibile valorizzazione ambientale del Torre con la creazione ad esempio dei parchi prima indicati sia opportuno, per quei pochi Kw ricavabili dallo sfruttamento delle acque, modificarne il naturale deflusso con inevitabili modifiche ambientali, oppure se sia più corretto salvaguardare al massimo proprio l'aspetto naturalistico della Valle.

A parte il discorso sulle centraline idroelettriche per cui almeno prima di passare alla fase realizzativa si propone uno studio di fattibilità, si riporta che sarebbe quanto mai opportuno effettuare un accurato studio anche per eventuali altre modifiche ambientali quali potrebbero essere quelle delle «aree destinate a pic-nic», valutando cosa di utile può portare tale intervento agli abitanti della Valle e quali possono essere invece gli scompensi soprattutto di tipo naturalistico.

È evidente infatti che il costo di sistemazione di queste aree, quello delle altre infrastrutture necessarie dovrà essere finanziato con denaro pubblico.



V ozadju Muzel, pod njimi izvir reke Ter in vas Muzci

VALLI DEL TORRE

Sotto sotto siamo belle!

A Taipana incontro di speleologi di tre regioni

Si è svolto a Taipana nei giorni 29 - 30 - 31 maggio un incontro fra i gruppi speleologi del Friuli, della Slovenia e della Carinzia (Austria). Quest'incontro si svolge ormai da parecchi anni ed ogni volta in una delle tre regioni confinanti. Esso è divenuto molto importante non solo perché vi sono radunati oltre 200 speleologi ma anche e soprattutto per la ventata di allegria e festosità che gli stessi, facendo dimenticare confini e divisioni, hanno portato.

Innanzitutto vanno spese due parole sulla loro attività: infatti ci si può chiedere per quale motivo queste persone si calano nelle grotte od in cavità sotterranee che raramente risultano facili da percorrere, il tutto in condizioni climatiche ed ambientali molto diverse da quelle esistenti in superficie.

In effetti pozze d'acqua, roccia scivolosa, fango e cunicoli stretti non rappresentano certo un invito ad entrarci anche disponendo di un'adeguata attrezzatura. Solo chi ama veramente la natura e cerca di studiarla, osservarla e conoscerla può affrontare rischi ed incognite non indifferenti come anche gli alpinisti, i subacquei ed altri. Questa manifestazione ha avuto il pregio di fare conoscere a tutta la nostra gente, ma soprattutto ai giovani, uno degli aspetti della natura: quello sotterraneo.

Infatti nell'arco dei tre giorni ci sono stati incontri, dibattiti, discussioni

Sandro



prealpine fresche e umide del Friuli Orientale troviamo il *senecio pseudocrispus*. Da notare che di questa erba, una specie, potremmo dire autonoma, ha un piccolo, ma interessante insediamento nelle Vallate del Natisone.

Proseguendo nella presentazione di queste piante endemiche, troviamo due tipi di centaurea e cioè: la *dichroantha* e la *haynaldii sub specie julica*.

La centaurea dichroantha, comprende una vasta fascia montana su terreni alluvionali, prati rupestri e macerati nell'ordine della Val Cellina.

La prima parte di questa rubrica, curata da Adriano Noacco, è uscita sul numero scorso dell'inserto «Od Tera do Prosnida».

To se dije...

Murôs, 'o jé tej fiha, subeto kar 'o jé zdrôu, 'o spadè dou. Murôsa, na jé tej razdouje, par zdrou k'o jé, 'o ne spadè maj. Soute tou roke baban, ne sò, 'o ta pòt pajon, o in poune ambizion. Kar uoda kapa an lèti za febrâr, vino zat 'o se napoune tou čebâr. Za snubite to mà zname, tej mjède, za os'čepate. Môš zubijen tou nò zornado, 'o jé dan môš pres flado. Znò liepo babo, huera sehurna za tabo. Té bouné, an té bohe, ne ma jò malo parantade. Horloj, 'o jé bratâr od lunareha, an sin od timpa. Dan če 'o prave masa ot sebè, te on seboj vero sebè. (continua)

Adriano Noacco

ALLA RASSEGNA CANORA DI NIMIS

Un caloroso applauso per il coro Naše vasi

Si è svolta a Nimis il 30 maggio la tradizionale rassegna di cori friulani giunta quest'anno alla sesta edizione. La manifestazione, organizzata dalla «Coral des Planelis» ha avuto luogo nel Duomo e vi hanno preso parte la Coral des Planelis di Nimis, il Coro della scuola media di Nimis e, invitati per la prima volta, il coro «Mont Joanes» di Faedis ed il coro «Naše Vasi» di Taipana. Alla rassegna è intervenuta molta gente, circa 500 persone, non solo da Nimis, ma anche da Faedis, Lusevera, e un buon numero anche da Taipana e dintorni, nonostante la concomitanza dell'incontro fra gli speleologi che sabato sera prevedeva appunto una festa.

La serata è iniziata con il coro di Nimis che, salutando tutti i presenti ha presentato i propri brani, poi è stata la volta dei bravissimi ragazzi della scuola media di Nimis, fra i quali c'erano alcuni di Taipana, quindi è toccato al nostro gruppo. Abbiamo cantato 5 brani, nell'ordine: «Da mi je znati» «Marija Mati Ljubljena», «Dekle je po vodo šla», «Češčena si Marija», ed abbiamo concluso con «Pršla je spomlad». Il pubblico dopo ogni brano ci ha tributato un lungo e caloroso applauso e dopo l'ultimo brano fra gli applausi si è udita più di qualche richiesta di «bis».

Forse tanto entusiasmo sarà stato dovuto anche al fatto che ci siamo presentati spiegando di aver solo pochi mesi di esperienza, di aver avuto all'inizio qualche problema, di non disporre di una stanza idonea per le prove. Ma la simpatia è stata gene-

rata soprattutto dal fatto che abbiamo cantato alcune nostre canzoni popolari e religiose e che ci proponiamo, seppure gradualmente, di recuperare il nostro patrimonio canoro che, di pari passo con la nostra cultura e con i nostri paesi, sta scomparendo.

Dopo che il coro di Faedis ha concluso la rassegna, vi è stata la premiazione con la consegna di una targa ricordo d'argento a ciascun gruppo e quindi i discorsi conclusivi, fra il quale quello del vicepresidente della Società Filologica Friulana che si è fra l'altro rallegrato e congratulato in particolare con i ragazzi delle scuole medie e con il nostro coro augurandoci di continuare con sempre maggiore entusiasmo la nostra attività ed in particolare di perseguire il fine della conservazione dei nostri canti popolari.

Subito dopo, durante il rinfresco di rito, ci siamo ritrovati assieme agli altri cori cantando qualche brano in compagnia, in particolare i cori di Nimis e Faedis con molti anni di esperienza, sono rimasti colpiti dalla bellezza dei nostri canti, facendoci ripetere «Pršla je pomlad» ed incoraggiandoci a continuare la nostra attività.

Un paio di giorni dopo la rassegna ci è pervenuto l'invito a partecipare all'inaugurazione della nuova chiesa di Subit il 26 luglio e, naturalmente, abbiamo accolto questo invito con molto piacere in quanto rappresenta un premio per la nostra costanza e dedizione.

Sandro Pascolo

NAŠE STARE PIESMI

Marija mati ljubljena

(cerkvena)

*Marija mati ljubljena,
češčena budi ti,
rodila si nam Ježuša
zato te vse slavi
Mi svoja srca ti damo
zaupno k tebi kličemo
Marija, varuj nas*

*Marija o sladko ime
v bridkosti na dežar
ozdravljaš žalostno srce
razveseliš vsekodob
Za torej ne prenehamo
in vedno k tebi kličemo
Marija, varuj nas*

*Marija naša boš pomoč
ko svet nas zapusti
ko nas objame smrtna noč
nas milo sprejmi ti
Saj tebe mater ljubimo
in vedno k tebi kličemo
Marija varuj nas*

Maria madre amata

(religiosa)

*Maria, Madre amata
sii tu venerata,
ci hai redento Gesù
per questo tutto ti è gloria.
Noi ti doniamo i propri cuori,
con fiducia a te acclamiamo
Maria proteggici*

*Maria o dolce nome
splendore nell'amarezza
guarisci il cuore triste
ralligri sempre tutto
Per questo non disperiamo
e sempre ti acclamiamo
Maria proteggici*

*Maria sarai il nostro aiuto
quando il modo ci abbandona
quando ci prende la notte mortale
accoglici tu misericordiosa.
Noi amiamo te, o Madre
e sempre a te acclamiamo
Maria proteggici.*

S.P.

Gli endemismi dei nostri monti

Del genere festuca, dove è ben nota la festuca ovina, in italiano comune: setaiola e friulano: pél di mûs, troviamo due specie: *festuca calva* e *festuca laxa*.

La prima, rappresenta un endemismo di recente acquisizione, essendo confusa in passato con la *festuca varia* e forse con la stessa ovina. Ha forse maggior estensione della laxa, pur prediligendo i detriti calcareo-dolomitici d'una fascia omogenea comprendente i gruppi montuosi: Zajaur, Chiampon, poi Creta di Gleris, Chiavals di Moggio Udinese, prolunga l'areale fino ai più orientali: Grumont e Matajur. Pure isoalta in brevi colonie si trova nelle Alpi Clautane.

Dai 100, ai 500 m., delle valli

na, in specie fra Cimolais e Barcis, poi fra Maniago e Pordenone, indi nel Canal del Ferro, per scendere e salire sinuosamente il tratto che va dai Rivoli bianchi di Venzone e il tratto inferiore della Val Aupa, infine compare nella Valle dell'Isonzo. E proprio qui vi stazione l'altra centaurea, un nuovo endemismo che si può proprio dire possegga due stati: la vicina Federativa, zone: del Tricornio, delle Alpi di Bohinj, del Monte Nero e del comprensorio montuoso-collinare di Caporetto: in Italia, va notata in quella tipica appendice montuosa che comprende i tre monti: Musi, Plauris e Chiampon.

Ben difficilmente è data a vedere oltre la linea costituita dal solco idrografico: Fella-Tagliamento.

Concluderei la mia carrellata di questa puntata, con la *pedicularis elongata*, una pianta annuale, ramosa della famiglia delle scrophulariacee, molto simile alla *pedicularis sylvatica* — erba dei pidocchi — piduglje, o jarbe dai pedôi.

Si trova dalle Alpi Caravanche, alle Alpi Giulie Occidentali. Però come sotto *specie julica*, trova vari insediamenti sul Monte Zajaur, — Musi — Plauris e si spinge fino sul Monte S. Simeone.

(continua)

Adriano Noacco

IZ VARTCA 1982

Dielo mi mokino

Paola/NJIVICA

Ma mama na diela asistente domiciliar, na merka anu pomaa te stare od našaa kumuna.

Kar te stare no majó bizúndo medezíne, na re ta miedehu die lat recét anu pótin to farmacio po medezíne, ke pótin na raznesé.

Te staren na operé anu store špezu, anu kar katere o ma ité tu špetáu, na a umuje anu na mu store valízo.

Ma mama kadá na ma túrno tu "Casa Famiglia" od Terá, ke na darži désat starine.

Mama na mi naordúa, ke oni no be tiele rajše živite to njih kiše same ale lujše pománe od njih nevuode ali od parentáde.

Od parveč te stare nieso vidale rado diela od asistente, ma pótin so kapile njih ruólo anu so vésele, ke katere o jeh merka anu o je pride ledat.

Te stare so šinjé vésele, záke asistente kadá no stojó z njemi za čuti njih réče danbótnje, ke no rado pravijo.

Te stare no majó dičár asistente anu no diejo, ke no pojó zanje.

Kate starini za njih dielo no majó vójo jin date škarpeté ali diela z gugon.

Te stare no čo rado vidate te male. Dan bot mi senatiči od škuole smo šle e ledat to rikóvero oré v Ter anu ja si vidala na staraa, ke o pláku, záke o bi kontént, ke smo raršle jeh ledat.

Mené te be tielo plažáte storté dielo me mokino, záke zame pomáte te druen to je pouno liepo anu be tiela beté vésela se naučite no dielo, ke to je za te drue.

DAL TRIGLAV ALLA SCOPERTA DELLE NOSTRE MONTAGNE

Escursioni in montagna... solo fatica?

Quando alcuni anni addietro "Quello con luce nella testa", al secolo Franco Sabotig di Taipana, personaggio che ha sicuramente trascorso più tempo sulle montagne che in famiglia o tra noi, mi parlava delle sue escursioni su innumerevoli vette delle nostre Prealpi Giulie e delle Alpi, mi sentivo diviso fra due stati d'animo: da un lato ero affascinato da queste sue meravigliose esperienze, dall'altro mi chiedevo: "cosa lo spinge a fare tanta fatica per andare in montagna ed a correre tanti rischi".

Sentivo di dover provare anch'io queste avventure, ma nello stesso tempo avevo paura anche se non sapevo bene di cosa. Mi sentivo però incuriosito e così cominciai a chiedere ad altri giovani di Taipana, già stati in montagna, come Adriano Vazzaz, Lucio Coos ed Eliseo Sabotig, qualche notizia in più su queste escursioni riuscendo a farmi un'idea più precisa. Così finalmente mi unii agli altri per andare sul monte Triglav (Tricorno) di 2864 metri. Il nostro viaggio durò 4 giorni e fu un'esperienza bellissima, indescrivibile: pareva di trovarsi veramente in un mondo completamente diverso da quello al quale siamo abituati. Le uniche tracce della presenza dell'uomo erano i sentieri ed i rifugi quasi scomparsi in mezzo alla natura incontaminata. In effetti la fatica del camminare parecchie ore ci veniva ripagata dalla vista di paesaggi e scenari incantevoli, di flora e fauna alpina.

Quando incontravamo qualche altro escursionista, per lo più straniero, ci salutavamo e scambiando due parole avevamo la sensazione di conoscerlo da sempre. Non esisteva in-



Sulla cima del Monte Due Pizzi (Prealpi Carniche)

differenza, tutti ascoltavano con interesse le storie degli altri e alla sera nei rifugi, anche se stanchi, si viveva un'autentica festa fatta di canti e di allegria.

In seguito queste escursioni sono diventate sempre più frequenti e, da un paio d'anni, è cresciuto anche il numero dei partecipanti. Voglio dire comunque che per avere queste sensazioni non è necessario portarsi in altre quote; gli stessi piccoli rilievi che ci circondano offrono sempre uno spettacolo magnifico anche perché tutte queste zone sono ricche di episodi storici che soprattutto nel recente passato hanno interessato direttamente i nostri paesi. Quando si sale su certe vette famose, non si può fare a meno di pensare che intorno ad esse sono morti molti soldati e molto spesso solo per manie di grandezza di qualche ufficiale. Tornando alla cronaca, con piacere posso dire che alcuni giovani si sono uniti al nostro gruppo e si sono dimostrati en-

tusiasti, anche perché un'escursione rappresenta un'occasione per trascorrere assieme uno o più giorni e per respirare un'atmosfera del tutto particolare (!).

Quest'anno siamo andati due volte sul Gran Monte, la prima sul Jajlovac (sopra Monte Maggiore) e la seconda volta sulla Velika Hlaua e sulla Brinica (sopra Monteaperta) arrivando poi entrambe le volte a Sella Križ e scendendo per la mulattiera fino a Monteaperta. La terza volta siamo andati sul monte Due Pizzi nelle Prealpi Carniche e, recentemente, sul monte Canin anche se abbiamo trovato solo pioggia che ha reso impossibile qualsiasi escursione. Siamo intenzionati ad andare sul Triglav, sul Monte Nero e da ripetere l'escursione sul Canin, voglio infine invitare tutti coloro ai quali piace la montagna ad unirsi a noi, anche se sul momento può sembrare troppo impegnativo, in quanto quando ci si trova in compagnia si possono affrontare facilmente molte difficoltà e molto spesso ci si accorge che le stesse non erano poi così grandi. Inoltre è proprio in montagna che ci si può accorgere che in fondo nella vita di ogni giorno siamo circondati da tante cose superflue che purtroppo per noi sono diventate una necessità: riuscire a non esserne ancora dipendenti penso che sia una cosa importante. Essere in montagna significa anche perdere quell'indifferenza nei confronti degli altri che nella vita di ogni giorno ci contraddistingue, lassù infatti ci si preoccupa non solo di se stessi, ma anche degli altri, aiutando chi si trova in difficoltà, affinché si resti sempre compatti.

Sandro Pascolo



Sulla Sella Križ (Gran Monte)

ŠKODA KE JIH JE VSAKO LIETO MANKO

Parva kopa lietos tou Tipane

Še za lietos tou Tipane so naše judje napravele parve kope sena. To se zdi ke ta na je na pravleca za se smejate, namesto (invece) je na ljepe an zamirjena rječ. Problema je ke no so koj te storje ke no šinje posjeko kaj sena, za ke za ha djelete an pruodate te zelo teško an to se zasluže zarjes malo. Za tuo to ma zahvalete tiste judje ke no se utruđe na teh djelih, za ke, še inje ke no majo penzion, se dado časa za daržate čiste njeh sanožete, djelo tej ke so be dan bot vajene.

Škoda ke, tej kope, to jih je vso-ko lieto manko. Na vsak način (modo), kak an se še lietos utruđi za ke njive an sanožete no bodita pridne, za itako pokazate ke on se šinje nahorda od našeh bohateh tradicijonah.

Te ke an je tou Tipane napravou lietos parvo kopo, an je žej širje liet penzionan an, še čje je živou 35 liet tou Milane, se nje maj pozabou kako to se naredi kopo: od stože, do padruhe, do podperjala. Ta človek on se kliče Giulio Vazzaz, za

znanec «stric Giulio». Škoda ke to ne za majedneha konkorsa čje ne na be tjela, ta kopa, zaslužete sehurno parvo nagrada (premio), za tej kaj ke na je velika.

Vsijem tem judem ke no se itako utruđejo be muorle, vse ukup, jih pokličate an jim skuhate polento an friko. Problema te ke no be muorle te mlade se naučite to dje-

lo, ne za živite s tem, ma za študjate kaj so naše očje an none djelele, za ke no ne bodita njeh sakrifise pozabjene.

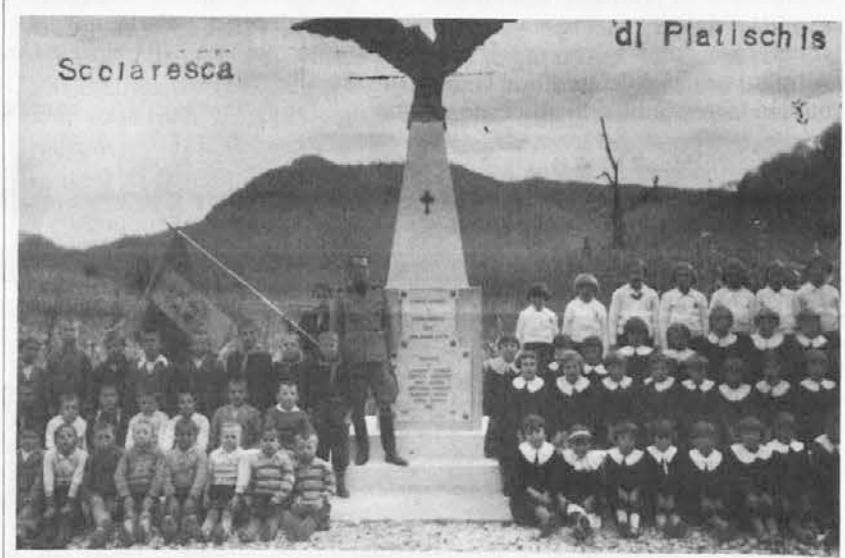
Še te on je dan velik kos od naše kulture ke nam store študjate ke morda (forse) dan dan čjemo se zbudite an obrjeste host ta pred hišah.

Sandro Pascolo



IZ ALBUMA NINA CUFFOLO

Ostanejo nam le spomini



PLESTIŠČA/TIPANA

Zagovor, če piči modras

Buh an sveti Péter so hodili po svíti in po poči, ki su šli, so sréčali édnaa húdega človeka z rógačin jezikin in spíklastin répen. Kam pa ti greš? mu je réku sveti Péter. Ja, je reku drúgi, ja gren, de ušáfan človeka, de ga píknen. En moj strup a móra umorít. Pa Péter je réku: a ti maš strúp? Ja. Če ti maš tákki strúp, de človeka umoríš, mi mamo pa górsí recnju za tuoj strup uničati, tákko da tuoj strup

ne vejá nič.

Clovek mene me je právú tákko, potém moreš pomolit, je reku, e muoreš kličat svéto Ágato, sveta Páulina, pôten strup gre prôč. Si gvišen, de gre prôč? Pa ne smieš ubiti ga obéden, ne káče, ne modrása, ne vípere ne obéne reči. Moraš kar pustit usé. Ne smeš ubiuát.

Ljudsko izročilo - Pavle Merku
ZTT 1965/74

Il segno del ricordo

Un pezzo di croce in legno mezzo fradicio, legato ad un filo, resiste all'usura del tempo, lassù nel prato di margherite, dove la rabbia nemica, t'ha raggiunto all'improvviso, giovane figlio della libertà. L'ha piantata una mano pietosa, che forse t'ha visto cadere. Forse la mano dolce d'una madre convinta d'aver perso un figlio, lassù! Un figlio morto, per la giusta causa, lassù nel prato di margherite.

Adriano Noacco

Poesia segnalata al Premio "Bacherontius" - Città di S. Margherita Ligure (Genova). Maggio-Giugno 1987

A PACIALA IL CAMPO BASE

70 ragazzi francesi alla scoperta delle Valli



U obiešenem žaku je voda. Takuo so si boy-scout naredili pravo «doccio»

la formazione dei suoi aderenti; lo sviluppo internazionale, ha consentito al movimento il riconoscimento ed il rispetto del pluralismo religioso



Skupina malih prijateljev iz Francije

so e dell'autonomia della morale, che ha portato alla convivenza con gruppi di natura aconfessionale, cioè laica. Il fatto che 45 parigini cattolici praticanti si organizzassero in comune con i 25 marsigliesi protestanti (che io chiamavo scherzosamente Ugonotti), non è che uno dei segnali positivi che lo scoutismo ci manda.

Parallelamente, esso ha come scopo la formazione del carattere del giovane, mettendolo a contatto con la natura, dandogli una divisa comune a tutti e la possibilità di autogovernarsi concedendogli fiducia.

La vita dello scout è regolata da una legge morale che comprende dieci articoli ed è pressoché uguale per tutte le associazioni del mondo. Oltre alla Legge, gli Scouts devono rispettare la Promessa, che è un impegno solenne che il giovane prende una volta giunto ad un certo punto della sua maturità.

Per progredire, il giovane deve sottoporsi a diverse prove e competizioni che a volte possono essere anche dure. Spesso, per condurle a buon esito, necessitano di una certa collaborazione da parte degli abitanti locali, soprattutto quando chiedono ospitalità in cambio di lavori agricoli o domestici. Si sappia che se ci sono stati dei malintesi, la motivazione principale è dovuta alle difficoltà di interpretazione linguistica. Lo scoutismo quindi incoraggia lo sviluppo del senso di solidarietà sociale e poggia sopra la spontanea adesione alle leggi da parte dei suoi aderenti.

Al termine del campo, da parte dei capi, viene dato a tutti un giudizio che per gli ultimi arrivati comporta una selezione, mentre per i più esperti una promozione.

Andandosene, i boy scouts si so-

no dichiarati entusiasti dei luoghi, affaticati ma felici, contenti d'avere incontrato tante persone disposte a simpatizzare. Hanno anche apprezzato la gubana, la grappa e spesso chiedevano spiegazioni sul linguaggio sloveno che sentivano parlare nelle nostre valli.

Una piccola riflessione, che non vuole essere una critica, si può fare al termine di questo soggiorno in comune di San Leonardo trascorso dai giovani francesi. Non accade spesso che un gruppo così numeroso e così diversamente motivato dal solito turista — emigrante, si renda disponibile; a mio avviso poco è stato fatto per promuovere ed incoraggiare rapporti, iniziative ed attività in comune con coetanei locali. Il confronto, la competitività, il dialogo anche dal punto di vista pedagogico non possono che migliorare l'individuo.

Bien amicalement.

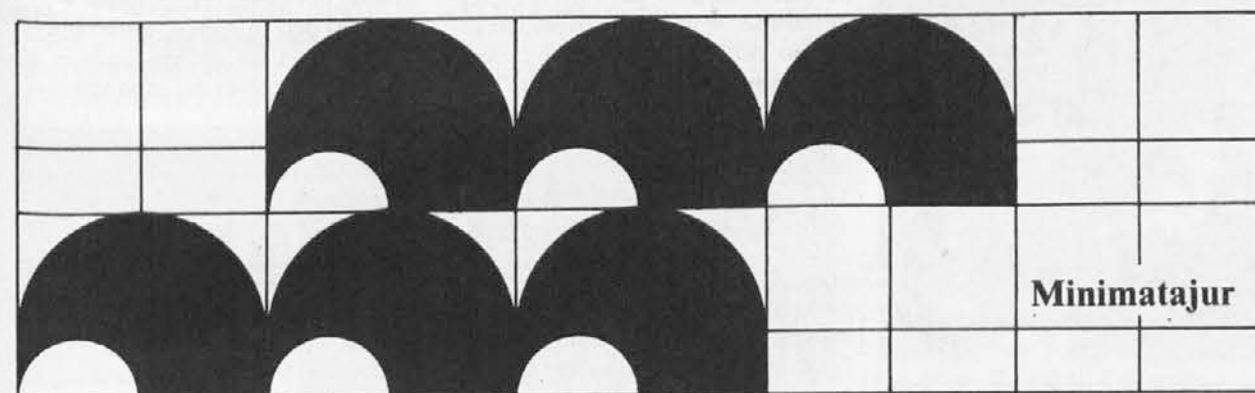
Alfredo Chiacig



Modri fantje so naredili šotore vesoko od tli, takuo de kar je mocnuo deževalo jím ni bluo trieba skarbet



Tata tle je pa pč. Na vrhu so kuhal, taz dol so pa pekli. Pravul so narest kruh un pico. Jal so nam, de so bli dobrí



Minimatjur

BENEČANSKA PRAVLJICA

Zmrzle češnje

odpravil.

Hodi, hodi čez hribe in doline in nazadnje je prišel pod neko češnjo, ki je imela »zmrzle češnje«. Utrgal jih je, jih zavil v robec in se odpravil h kralju. Po poti se je ustavil pod nekim kostanjem in južinal. Ko je tako jedel, se mu je približala stara ženica, ki ga je pogledala in vprašala:

— Kaj nosiš v tem robcu?

— Drek! je dejal pob.

— Pa naj bo drek, je dejala starka in šla po svoji poti.

Ko je prišel h kralju in je odvezal robec, je bil v njem samo drek. Kralj ga je jezen dal zapreti v ječljal.

— Kamne, je dejal mladi.

— Pa naj bodo kamni! je dejala stara.

Ko je kralj videl v robcu kamne, je dal zapreti v ječo še druga brata.

Nazadnje je šel od hiše najmlajši. Ta sin je bil bolj revne postave in je ječljal.

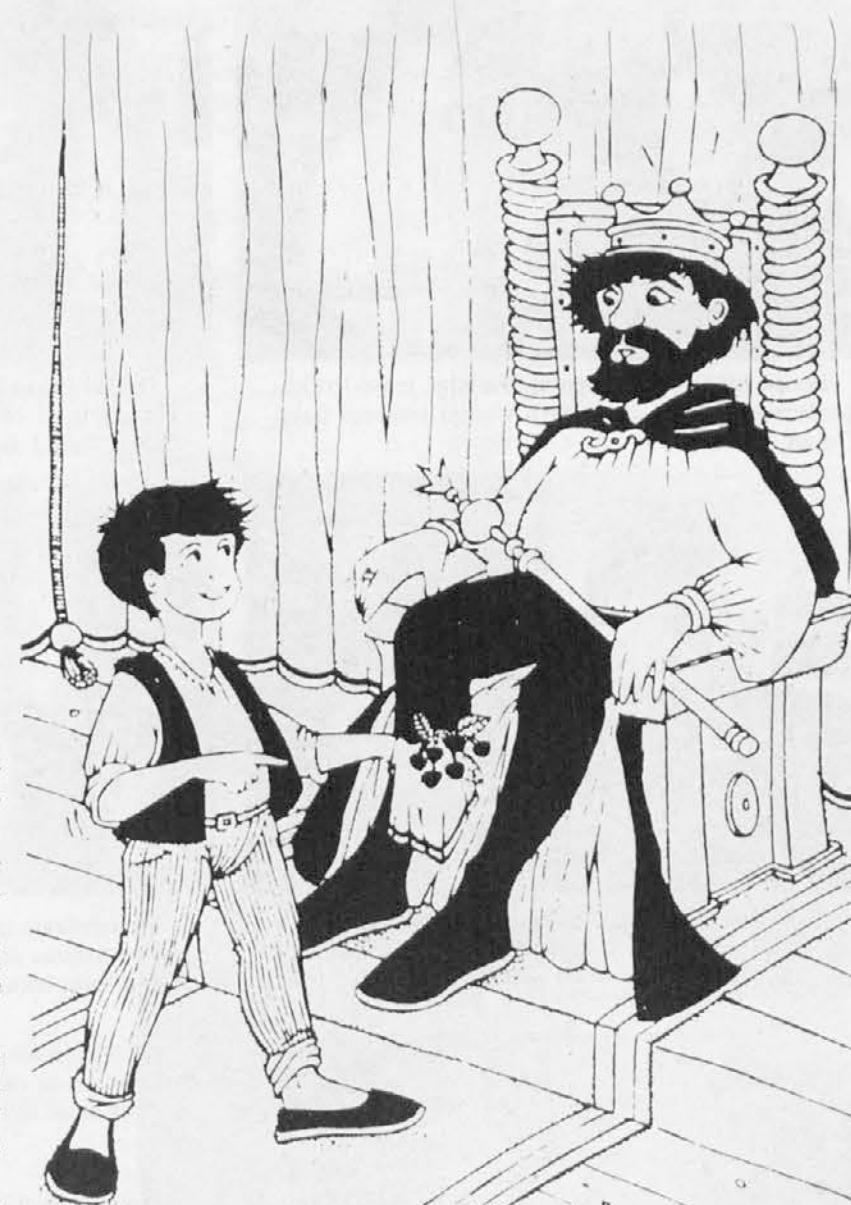
— Varuj se nesreč in Bog ti pomagaj, da dobiš češnje! mu je reklo oče.

Tako je šel in, kot njegova dva brata, je tudi on našel zmrzle češnje. Ko je počival v senci, se mu je približala tista starka in ga vprašala, kaj nosi.

— Z-mrz-le č-č-češnje! Je težko reklo pob.

— Pa naj bodo zmrzle češnje, je dejala starka in se zgubila v gozdu.

Pob se je odpravil v mesto. Ko je prišel h kralju in je odvezal robec, so se vsi začudili, ko so videli zmrzle češnje. Kralje-



va hči jih je pojedla in je ozdravila. In tisti dan, ko sta se poročila, so prišli na njuno svatbo vsi: mama, tata in oba brata. Vsi so bili veseli, jedli so, pili in plesali. In še meni so dali vina iz

košare, kruha iz naprstnika pa še brco v rit in ta me je prinesla sem tole pravco praviti.

Illustr. Alessio Petricig
V slovenski knjižni jezik prestavljeno
besedilo Ade Tomasetig

Nekega dne je dejal oče najstarejšemu sinu:

— Pojd v božjem imenu, in ko boš dobil »zmrzle češnje«, jih odnesi kralju!

Mama mu je spekla hlebec kruha, mu odrezala košček sira, ga blagoslovila in sin se je

TUTTOSPORT

VSE O ŠPORTU

An na koncu zaslužene kope



Ekipa Saccavini Legnami iz Premarjaza nie šla v finale, pa nje vratar (portiere) Mauro De Sabbath je biut narbujoši od vsega turnirja, zato mu je garmiški župan Bonini izroču 'no plaketo. Tonino Primosig mu daje pa čevlje Kronos, ki jih je šenkala Beneco



Pride rec, de je Giuliano Miani zaries bardak kot nogometar, saj je že druge lieto, ki je udobiu kopo kot tisti, ki je naredu narvič goalu: 28! An njemu jo daje garmiški župan Fabio Bonini. Ah, na pozabimo se reč, de je igru v ekipi Čedad-Topoluove, ki je paršla lietos na drugem mestu, lan je pa udobila



Na posebna žirija je zbrala narbujoše nogometarje. Takuo je dobiu an rikonošiment Germano Sfiligoi, ki je igru v ekipi Mašera, ekipa ki je zmagala lietošnji turnir



Glih takuo je biu vebran Terri Dugaro, ki je igru v ekipi Polisportive iz Gorenjega Tarbja. On je biu bardak ... njega ekipa tudi, pa ne zadost za prit na parve mesta



Iz rok špietarskega župana Mariniga je parjeu kopo Roberto Coren, ki je igru v ekipi Impresa Bajt-Coren iz Petjaga



Dreški župan Maurizio Namor daje kopo Robertu Tomasetig za ekipo tistega kamuna, ki je paršla ta zadnja, lahko diemo pa, de je bla te narbuji šimpatik



Riverplate nie na angleška ekipa, ma nomalo buj do domača... pruzapru iz Ofjana (Podbonesec). Za njo Giorgio Domenis prejema kopo iz rok Graziana Crucil



An sodnikam (arbitram) so dal priznanje za njih lepupo opravljeni dielo. Rudi Fontanini iz Čedada je pa metno sodu tekmo za trecje an četarte mesto



Buj težkuo an delikano dielo je imeu pa Deros, ki je arbitravu te zadnjo tekmo, za te parvo mesto, an ries dve ekipe so mu se storle spotit

Al termine del Torneo di calcetto di Liessa giunto quest'anno alla terza edizione, gli organizzatori Paolo Giro e Franco Clodig ci hanno detto: «Siamo contenti del successo che ha avuto il torneo. Vogliamo ringraziare la Comunità Montana Valli del Natisone, i comuni di Grimacco, Drenchia, S. Leonardo, S. Pietro al Natisone, sponsor e ditte, FIGC Calcetto, stampa e forze dell'ordine (Polizia) e tutti coloro che in qualsiasi forma hanno contribuito alla realizzazione ed alla felice riuscita della manifestazione».

TORNEO DI CALCETTO A LUICO

Ha vinto l'Interclub, ma che fatica...

E anche per quest'anno è giunta a termine l'ennesima edizione del Torneo di calcetto di Luico, per l'esattezza la 4^a. Dopo aver sfiorato per ben due anni la vittoria finale (sconfitta ai calci di rigore) finalmente la fortuna ha arriso alla compagine dell'Interclub di Cividale che, sempre ai calci di rigore, ha sconfitto la fortissima squadra del Tercimonte 1. All'onore del vero bisogna dire che tutta la sfortuna ci ha accompagnato nelle precedenti edizioni del Torneo. La formazione dei sostenitori neroazzurri si è quest'anno trasformata in fortuna personificata nel portiere Bassetti, risultato poi il migliore portiere del Torneo, e nel fantastico e freddo rigorista Dugaro Stefano che ha realizzato ben sei rigori su sei. Questo senza sottovalutare l'apporto dato da tutti gli altri giocatori.

Un grande plauso deve però andare anche alla squadra che è stata sconfitta in finale, cioè il Tercimonte 1, fra i quali emergeva un grande Stulin Adriano al quale è andato straordinariamente il trofeo quale miglior giocatore del Torneo. Per non parlare del solito «volpone» Faleschini, che a Luico ha dimostrato tutta la sua forza e pericolosità, il quale segnava in finale, con la splendida «complicità» di Stulin, un magnifico goal. A parte tutti gli altri va sottolineata anche l'ottima presa del portiere Pinatto e la sportività nell'accettare la sconfitta da parte di tutti i giocatori, dirigenti e sostenitori del Tercimonte.

Sedici le squadre partecipanti all'edizione di quest'anno del Torneo, otto delle quali provenienti dall'Italia. Da segnalare il forfait all'ultimo momento della formazione di Prepotto, che ha permesso all'Interclub di accedere ai quarti di finale senza colpo ferire.

Dopo aver segnalato le due formazioni indubbiamente più forti fra quelle italiane, le squadre slovene che secondo noi meritano una citazione (anche se questa può sembrare parziale, considerando chi vi scrive) sono il bar «Kovačija» di Tolmino, che annoverava fra le sue file il miglior realizzatore del Torneo, del quale purtroppo ci sfugge il nome, il N. K. Oddih di Nova Gorica che, nonostante l'avanzata età dei suoi giocatori, si è dimostrata squadra molto mobile e compatta. Entrambe queste formazioni sono state infatti sconfitte solo ai calci di rigore, questo da parte dei vincitori del Torneo, i quali sono risultati tali dopo aver sconfitto questi e la squadra finalista dopo i tiri dal dischetto.

UNDER 18

Al via anche il Pulfero

L'A.S. Pulfero quest'anno ha iscritto al campionato Under 18 provinciale la propria formazione che pensiamo verrà inclusa nel girone con Cividalese, Gaglianese, Valnatisone. I dirigenti tentano così di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica in modo da rilanciare l'entusiasmo

e l'unione che hanno sempre caratterizzato la società arancione.

Una notizia anche riguardo alla formazione maggiore: il prossimo campionato schiererà due validi giovani calciatori, Bassetti e Bottussi, prelevati dalla Cividalese.



Marco Predan

Ode all'Interclub

Caro Dugarino dai piedi tuoi buoni, tu, che mi segni tutti i rigori, e se ti capitasse di sbagliarne uno c'è Ricki Bassetti: non gli segna nessuno! C'è poi il «Puppo» con suo gambone, che quando spara sembra un cannone Siamo una squadra di animali, che quando partono sembrano cinghiali ed è per questo che noi citiamo Cederma Silvano! Ecco i campioni, nelle gambe abbiam ferri guardate il Vanni, Marino e Dugardo Terry. Si siamo forti ma non siamo violenti notate con che stile gioca il Correnti!

Black and Blu Supporters



Ekipa Tarčmun na turnirju v Livku 1983. leta

UDINESE CLUB S. PIETRO

Un premio a Paolo Miano

Domenica 30 agosto prima dell'incontro Udinese-Napoli, valido quale qualificazione alla Coppa Italia, gli amici dell'Udinese Club di S. Pietro al Natisone consegnano a Paolo Miano un riconoscimento.

Come tutti sapranno, il valido rappresentante delle nostre Valli è passato dall'Udinese al Napoli dopo sette anni di milita bianconera ai massimi livelli. Dopo aver giocato a fianco di Zico, ora a Paolo si presenta la

grossa occasione di giocare a fianco di Maradona, non siamo certamente d'accordo con chi mette Paolo in panchina per scontato. Sappiamo che se Paolo verrà schierato in squadra saprà farsi valere.

Noi speriamo, data la lontananza, di poterlo seguire sul piccolo schermo la domenica sera ed anche a Madrid nella Coppa dei Campioni perché è un ragazzo che merita anche queste soddisfazioni.

Auguri Paolo!



KRONOS

Da Cemur a Siena

Dal 25 al 26 agosto avrà luogo a Siena, presso il Palazzo dello Sport, la prima edizione del torneo di basket Kronos, una nuova manifestazione sportiva, organizzata e sponsorizzata dalla Kronos, la nota azienda di Cemur (S. Leonardo) produttrice delle scarpe sportive scelte dai migliori giocatori e giocatrici d'Europa.

Kronos Trophy, questo il nome della manifestazione, è nata con tutte le intenzioni di diventare un classico appuntamento per il basket d'estate nei prossimi anni ed è anche il primo appuntamento Kronos della stagione sportiva 1987-88 con la partecipazione della squadra Cibona di Zagabria, recente vincitore della Coppa delle Coppe e nelle cui fila milita il più grande giocatore europeo Dražen Petrović.

Il Cibona affronterà il Boston Eni-

chem Livorno forte dei nuovi acquisti May, Johnson, Cagnazzo e il nuovo squadrone della A2, la Jolli Colombani Forlì di Cesare Pancotto con Franco Boselli e Singleton e infine i padroni di casa della Mister day, che puntano al rientro in A2. Sarà interessante seguire il grande Dražen Petrović-Mister Europa 85 e 86 che il prossimo anno passerà al Real Madrid, nella rinnovata compagnia di Zagabria che ha ceduto vari pezzi del suo organico proprio a formazioni italiane (il fratello Aza a Pesaro, Nakic a Udine, Knego a Pistoia), ma che rimane comunque fortissima.

Ricordiamo che la Kronos, oltre ad essere lo sponsor principale del Cibona è anche fornitrice ufficiale di numerose squadre del campionato italiano, spagnolo, francese, belga e jugoslavo, a conferma dell'alto livello tecnologico dei suoi articoli.

Lombaj

Sta se objele po 40 let

V mesecu juliju in avgustu se dogajajo po naših vaseh čudne, a lepe in prijetne reči, če izvzamemo presneto tučo.

Vračajo se za počitnice emigranti in po cestah se vidi voziti avtomobile z vsemi evropskimi evidenčnimi tablicami: Belgija, Francija, Nemčija, Švica, Švedska, Avstrija in še druge. Mame in očetje so veseli, ko objamejo sina, hčerko. Veseli so bratje, ko objamejo sestre, veseli so strici in teče, ko objamejo navuode in že ob začetku objemanja in bušovanja se jočejo, ker vedo, da se bojo muorli za no malo dni spet zapustit. Pa kar se je zgodilo v Lombaju, v zadnjih dneh mokrega in razsajočega julija, se ne zgodi vsak dan. V Balentovi družini sta se objele sestre parvikrat po štiridesetih letih. Marija je šla v Argentino 1947 leta, Irsilia se je poročila v Podlak. Šla je za nevesto v znano Blediciovo družino. Dol je živjela ponolet, potle sta ona, Bepi in družina šli v Avstralijo. Njih sestra, Vilma, živi z možem in družino v Kanadi, starejša sestra, Alma, je živila z možem in družino v Belgiji, sedaj pa stanuje v Vidmu. Lahko bi rekli: štiri sestre, na štirih kontinentih. Važno, important je, da se bojo kramalu po štiridesetih letih spet srečale, ker pričakujejo Vilmo iz Kanade. Ko se bo to zgodilo, bomo še pisali in objavili fotografijo vseh štirih.

Gniduca

Zapustu nas je Sandro Lejonu



Prezagoda nas je za venčno zapustu Alessandro Ruccin-Sandro Lejonu iz naše vasi. Umaru je zavojno hude bolezni, ko je imel samuo 57 let.

Za njim jočejo žena, Angela Lazzarova, hčera Susan in Manuela, pru takuo žlahta an parjatelji.

Tudi Sandro, ku puno judi iz naših dolin, je šele mlad šu po svete, parvo v Belgijo, potle v Kanado. Ko se je varnu damu, je šu živet z družino v Videm, rad pa je parhaju v njega rojstno vas.

Njega pogreb je biu parvo v Videm, potle pa v Gorenjim Tarbu v torek 4. julija.

MATAJUR

Senjan Svetega Louranca

Sabota 8. vošta

- ob 17. se začne praznovanje
- ob 17.30 marcialonga
- ob 20.30 nagrajevanje
- ob 21. ples z ansamblom «Brodniki»

Nedieja 9. vošta

- ob 15. igre za otroke
- ob 16. tiro alla fune
- ob 17. tekma gozdarjev
- ob 18. tekma tonkačev
- ob 20. nagrajevanje
- ob 20.30 ples z ansamblom «SSS»

Pandiejak 10. vošta - Svet Louranac

- ob 18.30 sveta maša
- ob 20.30 ples z ansamblom «SSS»

Škrutovo, Čemur

in Dolenja Mersa

bojo kmalu samo ena vas



V kamunu Svetega Lenarta se pono gradi, puno zida v dolini. Če se peljemo od starega Škrutovega proti Dolenji Mersi in Čedatu, bomo videli na gorenjem kraju provincialne ceste tajšne lepe vile, da jih riedko kje ušafa tajšne. Svet je tajšan, nomalo v planji, nomalo v brdih, kot da bi ga Buog napušča ustvaru za zgraditi hiše. Če sije sonce na nebu, sije tudi v ta kraj. In gradi, zida se hiša za hišo. Nastalo je novo Škrutovo, ki se štuli in pomika proti Čemurju in Dolenji Mersi. Kmalu bojo Škrutove, Čemur in Dolenja Mersa tvorile eno samo vas. Glih pod cesto, ki pelje v Hlasto, je v zadnjem letu zrasu lep, velik hram, v katerem bo dobiло stanovanje šest družin.

“Kduo je dau sude za zgradit tele lep hram?” smo vprašali šindak iz Svetega Lenarta. “Eh, se je trieb začnati in znat potarkat na prave vra-

ta. Mi smo imiel v kratkem cajtu že dva taka interventa. Sevieda, kontribut je dala Region”, se je ponosno pohvalil gospod šindak, Renato Simaz. “Dost je koštala zgraditev tega lepega in velikega hrama?” smo ga še vprašali v buskalni, improvizirani intervisti. “Okuole 362 milijonov lir”, nam je odgovoril. “Kada bojo lahko zasedle stanovanja družine?” “Stanovanja so dokončane, manjka pa električna kabina, ker bojo na tem kraju avtonomni z električno lučjo. Troštam se, da bo kabina do meseca septembra dograjena. V tistem mesecu bomo nardil inauguracion in dali družinam stanovanja, ki ga že puno cajta čakajo. Al ni lepuo, dobro, da ostanejo naše družine tle, namesti iti v Laške?” nas je poprašu šindak in mi, seveda, smo dakordo z njim, škoda pa, da nieso na tuole pomislili že puno liet nazaj.

Pri Sv. Miklavžu

Praznik Svetega Lourenca

7., 8. in 9. avgusta blizu cerkve Svetega Miklavža na panoramski cesti Stara Gora - Tarbi petek 7. avgusta

ob 18. - začne senjam
ob 21. - ples z ansamblom SSS
«gara di valzer»

sobota 8. avgusta
ob 18. tek v zeleni naravi,
dolg 7 km
ob 21. ples z ansamblom SSS
«gara di tango»

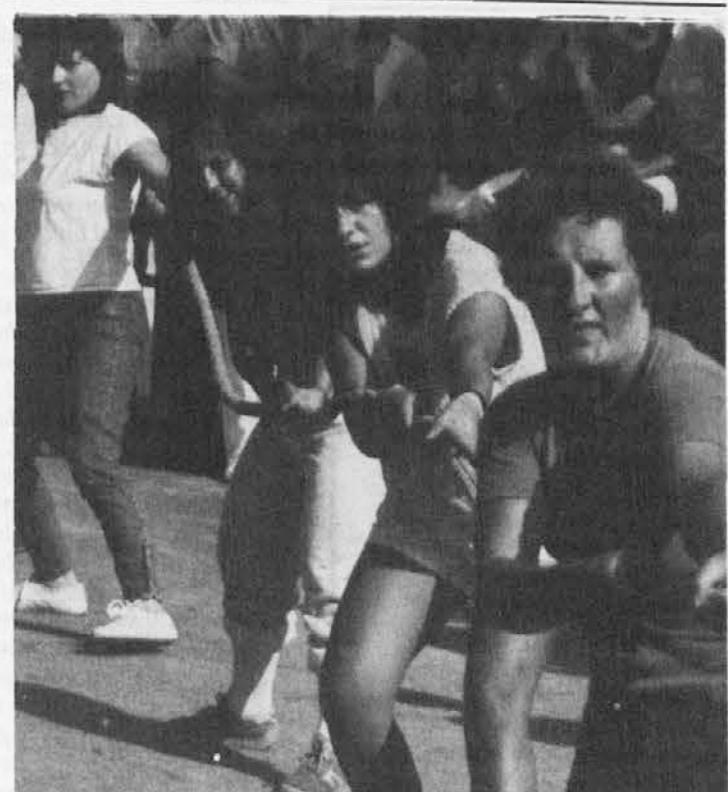
nedelja 9. avgusta
ob 12. sveta maša v cerkvi
Svetega Miklavža
ob 15. igre za otroke
ob 17. «cross ippico campestre»
ob 18.30 razne igre
ob 21. ples z Ližam an njega
rimonko an njega parjatelji
«gara di polka»
Ne bojo manjkal kioski an grilja

V soboto 8. avgusta ob 18. uri se začne tek v zeleni naravi, za 5. Trofeo Edilvalli. Organizava ga G.S. Edilvalli iz Svetega Lienarta kupe s «Comitato festeggiamenti Svetega Lourenca» in «Coop. Sport Furlanije Julijanske krajine», Gorska skupnost Nediških dolin je pa dala svoje pokroviteljstvo.

Tek je dolg 7 km., vsi se ga lahko udeležijo. Bogate nagrade malomanj za vse, tuo se pravi za te narbuj veliko družino, za parvega sudata, za parvega karvodajalca, za parvega alpina «in congedo», za tistega, ki pride od narbuj deleč, za parvega izseljenca, za te narbuj mladega, za te narbuj starega. Trofeji an kope pri mejo an skupine, ki bojo imiele vičku 15 judi.

Tela gara je zaries na velika rieč, pomislita de prejšnje leta so partcipal nič manj ku italijanska «campionessa» v teku Maria Curatolo an italijanski «campion» v gorskem teku Gianni Vello. Vsako leto so bile prisotne narbuj velike «società podistiche» ciele dežele Furlanije-Julijanske krajine.

Lietos ne stujota parmanjkat an vi!



SV. LENART

Daniela an Luca
sta jala «ja»

Je bila zmieram ta parva za napravt purton, kar se je kajšan od nje vasi ženū, ta parva an za napravt kake škerce. Tele krat pa vse tuole so napravli nji. V saboto 1. vošta Daniela Chiuch-Cjukuova iz naše vasi an Luca Blasutig iz Cedrona sta stopnila na skupno življenjsko pot. Oženila sta se v liepi cierki Svetega Lenarta, okuole njih se je zbralo puno žlahto an parjatelju. Vsi so bli emocjonani, posebno mame od noviču, Silvia an Rina. Danielo jo pozna puno judi iz naših dolin, ker diela na Unione artigiani v Čedade, tudi Luca je pozan, čeglih je puno liet živiel v Bologni, kjer je študju. Danieli an Lucu, ki bojo živjel v Sauodnjem, želmo puno sreče, vesela an otročič v njih skupnem življenju.

H čestitkam se pridružujejo tudi parjatelji "od adne popudan"!

Kosca

V starosti 81 let je v čedajskem špitale umarla naša vasnjanka Cecilia Bledig, poročena Qualizza. V žalost je pustila moža, kunjado, navuode an vso drugo žlahto.

Nje pogreb je biu v Kosci v sredo 5. avgusta popudan.

GRMEK

Končno je paršla
an fotografija

Luciana Predan - Obličanová iz Malega Garmika an Claudio Martinič - Mašeruknove hiše iz Čeplešišč sta se poročila 4. julija. Lepo novico smo bli že napisal, manjkala je pa fotografija.

Seda je paršla an jo zvestuo publikamo.

Novičam še ankrat čestitamo: vse najboljše v vašim skupnem življenju.

Novi Matajur

odgovorni urednik:

Iole Namor

Fotokompozicija:

Fotocompozicija Moderna - Videm

Izdaja in tiska
Trst / Trieste Settimanale - Tednik
Registraz. Tribunale di Trieste n. 450Naročnina - Abbonamento
Letna za Italijo 19.000 lirPoštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331Za SFRJ - Žiro račun
51420 - 603 - 31593
«ADIT» 61000 Ljubljana
Kardelejeva 8/II nad.
Tel. 223023Letna naročnina 2.000 din
posamezni izvod 100 dinOGLASI: I modulo 34 mm x 1 col
Komercialni L. 15.000 + IVA 18%Liepa festa
za Donatello an Renza

Luči spejene od nega kraja do te druzega velikega placa go par Hloc, duge mize lepou napravjene, vesela muzika ansambla Pal iz Tolmina, puno judi an puno, puno vesela. Al je biu kajšan senjam? So nam jal de ne. Smo šli napri an pred Mohorinovo hišo je biu nastavjen liep purton, ma alora se je kajšan ženu? Seveda, Donatella an Renzo.

Kduo jih ne pozna? Ona je Donatella Ruttar - Mohorinova iz Hlocja, on pa Renzo Rucl - Paukarčnove hiše iz Topolouvega. Poročila sta se na garmiški občini v saboto 1. avgusta popudan an potle' vsi kupe, an jih je bla zaries na liepa kompanjia, se veselit pred Silvanovo gostilno do pozne, pozne ure.

Kar so se vsi svatje (invitati) pobral an jih pustil sama, tudi Donatella an Renzo sta pomislila, de je bluo priti damu an kupe se v sanjah zgubit.

An zaries so misili de že sanjajo, kar so paršli v Tapoluove... ma je bla njih tista hiša vsa oflokana? An tist purton? Kada je zrasu? Sa priet ga nie bluo! Tudi takole so pokazal veselje

za nov par noviču vsi Tapolučan. Kupe z njimi, Donatelli an Renzu voščijo vse kar željo žlahta, vsi parjatelji an vse slovenske organizacije an društva videmske pokrajine v katerih sta oba aktivna.

Hostne/Moimacco

Našemu arhitektu se je
rodiu parvi sin

Veliko veselje po usieh Kokocuvih družinah. Arhitekt Claudio Florencig je postal tata. Rodiu se mu

je parvi sin, kateremu so dali ime Jakopo. Morebit, da bo nosu tuole ime na spomin znamenitega Jakopa Stellinija (Stulin), ki se je rodu u hiši matice od arhitekta, u Gorenjem Tarbu.

Seveda, razumljivo vsega tega vesela bi ne bluo, če bi ne bla pomagala mama od malega Jakopa, Carubolo Diana iz Fagagne. Pri tajnih rečeh odigrajo mame največjo vlogo.

Arhitektov sin, Jakopo, je pezu ob rojstvu 3 kg. in 720 gramov, visok pa je biu 53 centimetrov. "Mi, Kokoci, se ne škercamo!" se je ponosno pohvalu tata, arhitekt Claudio.

"Ja, ja takuo je!" je potardiu novo Bepic, znan voditelj Beneških minatorju. Mlada družina živi u Moimacco. Malemu Jakopu voščimo vse dobro u življenju in da biu takuo pridan in pošten, kot so vsi Kokoci.

PODBONESEC

Domejža-Tuomac

Oženila sta se
Valdo an Olga

V nediejo 2. avgusta v cierki A la salette v Rualisu sta stopnila na skupno življenjsko pot Valdo Specogna - Špehuonju iz Domejžah an Olga Marzeu iz Tuomca. Žlahta an parjatelji so kupe z novičam praznoval teliep dogodek v znamen ristorantu v Merniku.

Valdu an Olghi, ki bota živjela v Domejžah želmo no veselo an srečno skupno življenje.

Obvestilo

Obveščamo občinske uprave, javne ustanove, društva in organizacije, ki želijo objaviti v našem časopisu svoje komunikeje, da morajo le-te poslati na naše uredništvo do 16. ure vsakega četrtnika.

PIŠE
PETAR
MATAJURAC

8 - Fašizem, mizerija in lakot

Ja, Bepo je šu u Afriko in mi vsmo jokali za njim, kot da bi blu šu na drugi svet. Ni imeu sreče, ker je biu dol hudo zboleu, mi pa smo vsedno rasli in zrasli, da bi se lahko sami pomagali, samo če bi bluo dieло. Pa diela ni bluo in ni bluo zasluška.

Namesto diela in zasluška, so se začeli zbierati nad Europo črni oblaiki, ropotanje želiezne tuče, strašni ogenj, blisk in grom. Paršli smo do Španjske državljanjske vojne. Fašizem proti demokracij. Naš Mussolini in nemški Hitler sta intervenirala z vso močjo, da bi uničila mlađo demokratsko republiko.

Kadar je mlatil «El Candido», s pomočjo Hitlerja in Mussolinija, Španjsko demokracijo, ubival kulturo (poglej Garcia in druge) so zapadne demokracije mučne gledale na tragedijo Španjskega naroda, kakor da bi se jih ne tikalo, pa so potle evropski narodi spoznali, na svoji lastni koži, koliko žrtev je koščalo, da se niso vlade posameznih držav uparle prodajajočemu fašizmu, ki je prav u Španiji brusil in poskusil novo orozje za drugo svetovno vojno.

«Zakaj pišeš, Petar, o teh rečeh, ki so takuo davne in nieso naše?» se marskajšan povpraša, jaz pa mu odgovorim, da niso takuo davne in da so tudi naše: Fašizem, mizerija in la-

kot... Te tri besede so bili trije komandanti tistih cajtov!

Bili smo na eni in drugi strani u Španjski državljanjski vojni.

Naše lačne puobe so imeli fašisti za noro. Tisti, kiso prosili za dielo, so jih poklicali in jim povedali, da jih peljejo dielat na Sardinjo. Tuo se ni zgodilo. Peljali so jih u Španjo, jim dali puške in jih pošjali na fronto. Tažnji naših delavcev je bluo puno. Bli so tudi tažni, ki so vedeli, zakaj so šli. U Gorenjem Tarbiju sta bla dva prostovoljca (volontaria), ki sta šla gor ujejkovat za Franca al pa za franke. Rajnik Bepo Stulin-Kurjaku po domače, jih je tiedne in tiedne prepričavu, da naj ne gredo. Naj ne gredo proti delavcem, proti demokraciji, proti frajnlosti.

Lakot pa je lakot, mizerija je mizerija in fašizem je fašizem. Dva fanta sta šla za lire in fašizem, za Franca u Španjo.

Tisti dan, ko sta odhajala, so se zjutra zbrali na sred vasi vsi ljudje Gorenjega Tarbia. Med njimi je biu tudi Bepo Kurjaku.

«Ne hodita, ustavita se, šele imata cajt», jih je prosu.

«Mi gremo služit kruh. Če nam puode pru, pridemo bogata damu, čene pa zbuogam» sta mu odgovorila.

«Moje oči vas njemajo vič videti!»

jim je joče zarju v obraz in takuo se je zgodilo. Nikdar vič jih ni videu. Storila sta žalostan konac. In glej čudo, prav iz Gorenjega Tarbia sta se tukla u Španji, za demokracijo, za frajnlost, za republiko, dva Toncinova brata. Bla sta delovca u Franciji in sta spoznala krvice kapitalizma, nevarnosti fašizma in sta še šla, ne za denar, za pravico in demokracijo proletarjata borit u Španjo. Starejši, Tinac, je padeu kasneje u Rutah, blizu Kambreškega, kot slovenski partizan.

(se nadaljuje)

Vas pozdravlja vaš
Petar Matajurac

Dežurne lekarne

Farmacie di turno

Od 8. do 14. avgusta
Podbonesec tel. 726150
Čedad (Fornasaro) tel. 731264
S. Giovanni al Nat. tel. 766035

Od 15. do 21. avgusta
Grmek tel. 725044
Čedad (Fontana) tel. 731163
Corno di Rosazzo tel. 759057

Kadà greš lahko guorit
s šindakam

Dreka (Maurizio Namor)
torak 10-12/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano
Specogna)
pandiekak 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)
sreda 10-11

Srednje (Augusto Crisetig)
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Egidio Sabbadini)
torak 9-12/sabota 9-12

Tipana (Armando Noacco)
sreda 10-12/sabota 9-12

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoc je na razpolago «guardia medica», ki deluje vsako nuoc od 8. zvicer do 8. zjutra an u saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiekak.

Za Nediške doline se lahko telefona v Špietar na štev. 727282.

Za Čedadski okraj v Čedad na štev. 830791, za Manzan in okolico na štev. 750771.

Poliambulatorio v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, u pandiekak od 11. do 13 ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, u pandiekak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, u četartak od 11. do 12. ure.

Ufficiale Sanitario
dott. Luigino Vidotto

S. Leonardo

venerdi 8.00-9.30

S. Pietro al Natisone

lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 10.30-11.30, sabato 8.30-9.30

Savogna

mercoledì 8.30-9.30

Grimacco: (ambulatorio Clodig)

lunedì 9.00-10.00

Stregna:

martedì 8.30-9.30

Drenchia:

lunedì 8.30-9.00

Pulfero:

giovedì 8.00-9.30

Consultorio familiare

S. Pietro al Natisone

Ass. Sanitaria: I. Chiuch

Od pandiekaka do petka

od 12. do 13. ure